TORINO
Anno 75 - Num. 17
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-348

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 2 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Guarigioni: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla S.P.I. Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 172, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: Anno L. 205, Semestre 105, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Gli aeroporti di Malta violentemente attaccati da formazioni tedesche scortate da caccia italiani

Intensi bombardamenti della nostra aviazione nelle zone sudanesi
Attività di nostre pattuglie motorizzate nel deserto sud cirenaico

Il Comunicato n. 226

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 226:

Sul fronte greco, abbondanti nevicate hanno molto limitato l'attività nostra ed avversaria.

Nell'Africa settentrionale, attività di artiglieria nel settore di Tobruk e di nostre pattuglie motorizzate nel deserto del Sud cirenaico.

Nell'Africa Orientale la nostra aviazione ha bombardato efficacemente basi aeree nemiche dell'alto Sudan e, ad Aroma, la stazione ferroviaria e truppe; ha inoltre spezzonato e mitragliato gruppi armati nella zona di Makeir (basso Sudan).

Il nemico ha effettuato incursioni aeree su Massaua, arrecando lievi danni ad un edificio, e su Assab senza arrecare alcun danno.

Formazioni tedesche da bombardamento, scortate da squadriglie da caccia italiane e tedesche, hanno attaccato alcuni aeroporti dell'isola di Malta. Sono state colpite aviorimesse, caserme e piste di lancio, e sono stati constatati numerosi e ampi incendi. Un velivolo inglese del tipo « Hurricane » è stato abbattuto; un velivolo tedesco non è rientrato alla base.

L'attacco distruttore agli aerodromi di Malta

Berlino, 20 gennaio.

A proposito dell'attacco compiuto ad ondate nel pomeriggio di ieri da un forte gruppo di apparecchi del corpo aereo germanico scortati da cacciatori italiani e tedeschi sui due più grandi campi di aviazione dell'isola di Malta, di cui dà notizia l'odierno bollettino, si hanno i seguenti particolari: « Stuka e bombardieri giunsero sull'isola in formazione serrata gettandosi subito a grande velocità sugli obiettivi e lanciando le bombe con precisione. L'attacco all'isola durò alcune ore ripetendosi gli assalti ad ondate successive. Costruzioni ed impianti dei campi di aviazione furono centrati con bombe di tutti i calibri così che gli obiettivi furono ben presto un solo ardente braciere dal quale si levavano alte fiamme e formidabili esplosioni. I campi di aviazione furono letteralmente sconvolti e vari crateri furono aperti nel suolo dalle innumeri bombe cadute. Verso la fine dell'attacco immense colonne di fumo si levavano dagli aerodromi spandendosi su tutto il cielo dell'isola. (Stefani)

I Sultani degli Sciaveli e degli Arussi auspicano alle radio di Bari una imperitura vittoria italiana

Roma, 20 gennaio.

In questi ultimi giorni hanno parlato al microfono della « Radio-Bari » due personalità musulmane dell'Impero, il Sultano degli Sciaveli e degli Awiya (Somalia), Olol Dinle, ed il Sultano degli Arussi, Hussein Sudi.

Il Sultano Olol Dinle, guerriero valorosissimo e dotto filologo, più volte decorato per il valore dimostrato nella sua partecipazione al conflitto italo-etiopico contro le orde negussite, ha ricordato il contributo di sangue dato dai somali del medio Uebi Scebeli nella lotta contro la barbarie abissina, ed ha poi elogiato i sistemi fascisti di Governo in Etiopia.

Il Sultano degli Sciaveli si è fatto interprete della felicità dei somali tutti per il ritorno dell'ex Somalia inglese in seno alla grande famiglia somala, ed ha infine augurato alla bandiera italiana « di salire sempre verso più alti destini ».

Il Sultano Hussein Sudi, personalità molto colta, che gode della stima di tutti i musulmani di Etiopia e specialmente degli Arussi, ha espresso anzitutto la viva gratitudine sua e dei suoi correligionari per quanto l'Italia Fascista ha fatto e continua a fare per il benessere dei musulmani dell'Impero ed ha sottolineato che ogni musulmano sente che « è un dovere collaborare con gli italiani per una rapida, totale e imperitura vittoria ».

Un nostro sommergibile esce per iniziare una crociera di guerra contro le navi da guerra e i convogli nemici

I bombardieri tedeschi attaccano il canale di Suez

Berlino, 20 gennaio.

Il Bollettino diramato ieri dal Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« Un settamarino ha affondato due piroscafi per complessive 8.600 tonn. Nella notte sul 18 gennaio vennero effettuati attacchi dell'arma aerea contro gli importanti obiettivi militari di Swansea. Furono provocati parecchi grossi incendi soprattutto negli impianti portuali e sulle comunicazioni situate a sud della città.

« Bombardieri tedeschi attaccarono durante la stessa notte importanti obiettivi militari nella zona del canale di Suez ed in Egitto.

« Un bombardiere ha attaccato ieri di sorpresa due campi di aviazione nell'Inghilterra sud orientale lanciando bombe e mitragliando da bassissima quota. I danni prodotti dalle bombe cadute in mezzo ad un notevole numero di depositi di carburante poterono essere osservati dall'aereo mentre si allontanava. Alle foci del Tamigi una nave mercantile è stata colpita con bombe cadute sulla prua.

« Nelle prime ore del pomeriggio del 18 gennaio, aerei tedeschi da bombardamento e « Stuka » scortati da caccia italiani e tedeschi bombardarono gli aeroporti di Hal Far e di Luca nell'isola di Malta. Furono gettate bombe di grosso calibro su aviorimesse e su ricoveri per le truppe come sulle piste di partenza. Un cacciatore nemico del tipo « Hurricane » è stato abbattuto. Due nostri apparecchi sono mancanti.

« Batterie costiere di lunga portata hanno colpito nella scorsa notte un convoglio britannico che tentava di traversare al largo il canale della Manica. Anche il porto di Dover è stato preso sotto il fuoco delle batterie di lunga gittata ».

Ricompense al Valore a Legionari

Roma, 20 gennaio.

Tra le decorazioni al valor militare concesse a militari appartenenti alla IV Armata, ed i cui decreti sono in corso di registrazione vi è una medaglia d'argento alla memoria, con la seguente motivazione:

Camicia Nera scelta Zucchinelli Mario, fu Domenico, nato a Boltiera (Bergamo), Centuria Milizia Confinaria di Aosta:

« Già precedentemente provato in duri combattimenti, si offriva volontariamente quale guida ad un battaglione. Portatosi in testa al reparto, incurante del violentissimo fuoco dell'artiglieria avversaria, procedeva verso la posizione assegnata al battaglione e in vicinanza di questa, colpito in pieno da una granata, perdeva la vita. Magnifico esempio di alto senso del dovere e di cameratismo. Pendici Monte Lanzotraniette, 22 giugno 1940-XVIII ».

Sono state inoltre concesse tre medaglie di bronzo al Valor Militare:

alla memoria della Camicia Nera Rossi Adelino, di Lupicino, nato a Mozzecane (Verona) 4° battaglione CC. NN.;

a viventi: Capo manipolo Zamboni Giuseppe, fu Umberto, nato ad Arcole (Verona) 4° Btg. CC. NN.; Camicia Nera Fozzi Paolo, di Umberto, nato a San Paolo del Brasile, 1° Btg. CC. NN.

Croci di guerra al Valor Militare: a viventi:

Centurione Bremma Emo fu Felice, nato a Cologna Veneta (Verona), 4° Btg. CC. NN.; Centurione Monticelli Antonio di Edmondo, nato a Verona, 40° Btg. CC. NN.; Sottocapomanipolo Belinuzzi Giovanni di Rino, nato a Villabartolomea (Verona) 40° Btg. CC. NN.; Sottocapomanipolo Rigo Ernesto di Riccardo, nato a Cavaion Veronese (Verona), 40° Btg. CC. NN.; Caposquadra Sacchi Angelo di Carlo, nato a Cavezzan (Alessandria), 1ª Legione Milizia Confinaria; Caposquadra Fatamischia Gaetano fu Alessandro, nato a Villafranca (Verona), 40° Btg. CC. NN.; Vicecapomanipolo Ambrogio Alessandro, fu Giovanni, nato a Belvoglio (Asti), Legione M.V.S.N. « Monviso »; Camicia Nera scelta Botta Giovanni, di Giulio, nato a Pontevico (Brescia), Centuria Milizia Confinaria di Aosta; Camicia Nera Zanon Pietro, fu Luigi, nato a Verona, 40° Btg. CC. NN.; Camicia Nera Bonora Arcangelo di Simone, nato a Predazzo (Trento), Centuria Milizia Confinaria di Aosta; Camicia Nera Allera Michele di Defendente, nato a Traversella Canavese (Aosta), Centuria Milizia Confinaria di Aosta; Camicia Nera Gorna Narciso fu Ernesto, nato a Sorgà (Verona), 40° Btg. CC. NN.; Camicia Nera Bernardi Domenico di Francesco, nato a Introdacqua (Aquila), Centuria Milizia Confinaria di Aosta; Camicia Nera Siretti Serafino fu Ercole, nato a Petriolo (Macerata), Legione M.V.S.N. « Monviso »; Camicia Nera Zorzetto Giovanni di Emilio, nato a Sacile (Udine), 1ª Legione Milizia Confinaria; Camicia Nera Sacchi Luigi fu Giacomo, nato a Suno (Novara), 1ª Legione Milizia Confinaria; Camicia Nera Fontana Francesco di Luigi, Distretto militare di Verona, 40° Btg. CC. NN.

La stretta collaborazione d'armi fra Italia e Germania

Belgrado, 20 gennaio.

Il *Vreme* in una corrispondenza da Berlino scrive: Il fatto che nel Mediterraneo operano anche aerei tedeschi mentre nel Mare del Nord agiscono anche sottomarini italiani smentisce ogni precedente sospetto che fra la Germania e l'Italia possa esserci una qualche incomprensione: così mentre aerei tedeschi assestano colpi mortali alla marina britannica, i cacciatori italiani offrono ai tedeschi in loro difesa combattendo contro i cacciatori inglesi. Il giornale rileva che tutto ciò costituisce la prova di una collaborazione sul campo di battaglia e fa sfumare qualsiasi speranza di dividere l'Italia dalla Germania.

Moniti giapponesi all'interventismo americano

Riunione presieduta da Konoe

Tokio, 20 gennaio.

Consigliando al popolo americano di fare il più grande sforzo possibile per comprendere la posizione di altre nazioni, il *Japan Times* nel suo editoriale dichiara: « Il rifiuto degli Stati Uniti di vedere le cose come realmente sono è una pericolosa cecità. La ristrettezza di vedute ed il non volersi compromettere potranno soltanto aggravare la situazione già pericolosissima ». Sotto il titolo « Risposta al ministro Hull » il giornale chiede se gli Stati Uniti avrebbero potuto agire in un modo diverso da quello del Giappone quando essi si trovarono in identiche circostanze, ed aggiunge: « Basterebbe dare uno sguardo alla politica dell'America nel continente americano per chiedersi come l'America si permetta di criticare il Giappone. Se gli Stati Uniti non vogliono che altre nazioni interferiscano nelle loro azioni nell'emisfero occidentale, sarebbe logico che gli Stati Uniti si astenessero dall'interferire in altre regioni ». Il giornale continua dicendo che gli americani ben pensanti dovrebbero rendersi conto che in fondo al conflitto tra il Giappone e l'America sta « la politica interventista degli Stati Uniti ». Lo stesso giornale osserva poi: « Intanto che l'America continua a considerare la Cina come la sua prima linea di difesa, il desiderio di sviluppare le relazioni amichevoli tra il Giappone e l'America sarà una vana speranza ». Rispondendo alle accuse di Hull, che il Giappone, la Germania e l'Italia « sono decise a conquistare illimitate ed alla distruzione dei canoni fondamentali del mondo civilizzato », il giornale afferma « che le nazioni del Patto tripartito sono decise con la massima sincerità e buona volontà alla creazione di un mondo più giusto e più equo ». Concludendo il *Japan Times* scrive che l'importanza di questi conflitti è così grande da influire sulla sorte di tutto il mondo: « E' necessario, quindi, riflettere e decidere con mente aperta e lungimirante ».

Ieri mattina ha avuto luogo una conferenza protrattasi per due ore tra membri del governo e quelli delle Forze armate, presenti il Primo Ministro Konoye, i ministri dell'interno, degli esteri, della guerra, della marina, il capo di stato maggiore dell'esercito e il sottocapo di stato maggiore generale della marina, il generale Muto, direttore degli affari militari al ministero della guerra, il contrammiraglio Hoka direttore degli affari navali del ministero della marina. Erano anche presenti il nuovo ambasciatore a Berlino Oshima. Ha avuto luogo uno scambio di vedute vasto e completo sulla politica interna giapponese in rapporto con la situazione mondiale.

Ha fatto ritorno dalla Cina il nuovo ambasciatore giapponese a Nanchino Kumataro Honda il quale proseguirà per Tokio. L'ambasciatore ha dichiarato alla stampa di aver trovato in Cina molto differente da quella che era 30 anni fa. Egli ha dichiarato inoltre che si tratterrà un mese a Tokio dopo di che completerà le sue ispezioni alla parte della Cina che non ha ancora visitato.

I concorsi per la battaglia del Grano

Fervide adunate in tutti i capoluoghi di provincia per le premiazioni che coronano la imponente partecipazione dei rurali alle singole gare -- Larghe rappresentanze delle Forze Armate alle solenni cerimonie -- Il Sottosegretario Nannini tra gli agricoltori di Roma, il Conte di Torino tra quelli di Milano

Roma, 20 gennaio.

Nei capoluoghi di provincia di tutto il Regno, ha avuto luogo ieri la premiazione dei concorsi per la battaglia del grano.

Nelle cerimonie sono stati distribuiti, oltre i premi e i diplomi ai vincitori dei concorsi nazionali della battaglia del grano, i diplomi e i premi ai vincitori nelle gare di zona e provinciali del secondo Concorso nazionale per il miglioramento e l'incremento della coltivazione della bietola da zucchero; i premi e diplomi dell'undicesimo Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria tra parroci e sacerdoti, i diplomi del quarto Concorso nazionale tra impiegati di aziende agricole e forestali i diplomi del primo Concorso nazionale tra dirigenti di aziende agricole, i premi ai vincitori dei concorsi provinciali e interprovinciali per la ricostituzione e il ringiovanimento degli oliveti, i premi ai piccoli coltivatori di frumento e i premi ai vincitori di tutti gli altri concorsi a premi comunque espletati con la collaborazione degli ispettorati provinciali della agricoltura.

Oltre tre milioni di premi

Veramente imponente è stata anche quest'anno la partecipazione ai concorsi per la battaglia del grano; molte migliaia di rurali, consci della immensa importanza della battaglia del grano voluta e iniziata dal Duce, si sono iscritti al concorso, contribuendo con la loro fattiva opera all'incremento della produzione cerealicola.

I premi attribuiti a questi veliti della battaglia del grano a carico dello Stato ammontano a tre milioni e mezzo di lire, ai quali sono da aggiungere i premi distribuiti dal Ministero della Agricoltura e delle Foreste per concorsi di carattere locale.

Numerosissimi sono stati anche i concorrenti alle gare per il miglioramento e l'incremento della coltivazione della bietola da zucchero ai vincitori delle quali sono stati distribuiti premi per un complessivo ammontare di 321 mila lire.

Il quarto Concorso nazionale tra impiegati di aziende agricole forestali per il miglioramento aziendale indetto dalla Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura e dalla Federazione nazionale degli impiegati tecnici ed amministrativi di aziende agricole e forestali, ha segnato, tanto nell'organizzazione di svolgimento quanto nel numero di partecipanti, un ulteriore progresso rispetto alle edizioni precedenti: ben ottocento sono stati, infatti, gli impiegati agricoli e forestali concorrenti e settantacinque sono risultate le provincie rappresentate. Gli impiegati premiati sono stati 375.

In attuazione delle direttive stabilite per aumentare ancora di più la complessiva disponibilità dei generi dell'alimentazione umana e dei prodotti destinati alle industrie agrarie, sono state opportunamente considerate, quest'anno, le attività svolte per il miglioramento dei piccoli allevamenti ovini aziendali, l'incremento della pollicoltura e della coniglicoltura, il ripopolamento ittico delle acque interne, lo sviluppo della selvaggina.

Vescovi e sacerdoti

Il primo Concorso nazionale fra dirigenti di aziende agricole, indetto dalla Confederazione degli agricoltori e dalla Federazione fra dirigenti di aziende agricole, ha inteso, in particolare, premiare i dirigenti di aziende agricole che in questi ultimi anni, perseguendo un organico piano di trasformazione, con l'introduzione di nuove colture e allevamenti o il potenziamento di quelle esistenti. Al Concorso hanno partecipato 423 concorrenti appartenenti a 53 provincie, e di essi sono stati classificati, in uno o più settori della gara, 243.

Anche quest'anno il Concorso del grano tra parroci si è efficacemente affiancato, con il suo carattere prevalentemente morale e propagandistico, a quello governativo, ottenendo un pieno successo non solo per il forte numero dei sacerdoti partecipanti, ma anche per i risultati raggiunti sia nella produzione granaria, sia nel settore autarchico in ispecie per l'uso dei manufatti di canapa. La partecipazione dei vescovi è stata, come sempre, assai larga, e si è concretata, oltre che con l'esempio, con la parola incitatrice e ammonitrice di alto valore morale rivolta al clero e ai parrocchiani agricoltori.

Alla cerimonia, svoltasi con la più grande solennità, hanno assistito le principali autorità e gerarchie, e folte rappresentanze con i rispettivi gagliardetti delle organizzazioni agricole. Fatte segno a particolari manifestazioni di simpatia, erano pure presenti larghe rappresentanze delle Forze Armate.

Prima della consegna dei premi, i Prefetti hanno portato alle masse di agricoltori convenuti all'annuale sagra del grano, l'elogio e il saluto del Duce, ponendo in rilievo la importanza della battaglia del grano e dell'agricoltura in genere per assicurare l'indipendenza del Popolo italiano nei settori fondamentali della produzione.

Gli agricoltori, che, secondo gli ordini del Duce, hanno avuto l'onore di iniziare per primi la lotta per l'autarchia sono veramente benemeriti, in quanto hanno permesso alla Nazione di affrontare senza preoccupazioni, specialmente per ciò che si riferisce agli approvvigionamenti alimentari delle Forze Armate e del Popolo, la dura lotta per la conquista dell'indipendenza politica.

Hanno quindi elevato un pensiero reverente ai Combattenti auspicando la completa vittoria, e si sono soffermati anche sulla magnifica resistenza del fronte interno che contribuisce al successo delle armi, rilevando la granitica compattezza di tutto il Popolo italiano saldo, granitico blocco attorno al Duce.

Successivamente, i capi degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura hanno fatto il bilancio della passata annata agraria ed hanno precisato le direttive tecniche alle quali gli agricoltori si devono attenere per il conseguimento di sempre più alte produzioni.

Tutte le adunate si sono svolte in una ardente atmosfera di passione e di fede, mentre i rurali d'Italia hanno riaffermato ancora una volta la loro profonda e fattiva dedizione al Duce che della battaglia del grano è stato artefice ed è l'animatore unico e impareggiabile.

A Roma e a Milano

A Roma la premiazione è stata presenziata, in rappresentanza del Governo, dal Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Sergio Nannini. Erano presenti pure tutti i direttori generali e gli alti funzionari del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Dopo la relazione del capo dell'Ispettorato agrario, l'eccellenza Nannini ha rilevato che, nella cerimonia in cui vengono premiati, in tutta Italia, quei produttori dell'agricoltura che più e meglio hanno benemeritato per aver aumentato le produzioni autarchiche necessarie alla nostra Nazione, oggi domani e sempre ancora una volta il sempre generoso cuore del Duce ancor più si è avvicinato alle masse rurali; valorose in tutti i campi, tenaci, in ogni momento fedeli, sempre fuse in un sol palpito di amore e di fede verso il Duce, e pronte sempre alla lotta, perchè sanno che sotto la Sua sicura guida, ed in obbedienza ai Suoi ordini, tutte le battaglie saranno vinte e tutte le vittorie conseguite.

Dopo aver messo in evidenza i risultati raggiunti nella decorsa annata agraria, ha invitato gli agricoltori ad essere sempre più vicini ai tecnici affinchè i risultati della prossima annata possano essere migliori e questo per se stesso, per i propri figli e per la Nazione intera.

« Credere obbedire combattere — ha detto Sergio Nannini — è sempre la direttiva di marcia alla quale anche gli agricoltori debbono inspirare in ogni momento ed in ogni opera. Sta ai pionieri dell'agricoltura essere di esempio agli agricoltori e trasmettere a tutti i produttori una sempre più aumentata fede.

« Aumentare la produzione è un atto di dovere alla memoria di coloro che, eroicamente combattendo, hanno offerto la loro vita per una più grande Italia; è un atto di omaggio verso coloro che valorosamente combattono per rendere più grande e più potente la Patria; è un atto di fede e di amore verso il Duce che, dalle mirabili vittorie del passato, offre al Popolo italiano la più alta e più sicura certezza della immancabile vittoria ».

L'elevato, vibrante discorso del Sottosegretario Nannini ha suscitato, alla fine, una travolgente manifestazione all'indirizzo del Duce, il cui Nome è stato a lungo e appassionatamente invocato.

Il Sottosegretario ha, quindi, consegnato i premi ai vincitori dei vari concorsi che sono stati cui diamente applauditi.

A Milano ha assistito alla premiazione dei veliti del grano, svoltasi in una atmosfera di fervido entusiasmo, l'A. R. il Conte di Torino. Dopo la relazione svolta dal capo dell'Ispettorato agrario, e la esposizione del presidente della Cassa di Risparmio sull'apporto redditizio all'agricoltura, ha parlato il Federale suscitando nella massa degli agricoltori vibranti acclamazioni al Duce.

L'Altezza Reale ha, poi, proceduto alla consegna degli oltre duecento premi ai vincitori dei diversi concorsi, che hanno ricevuto il premio tra vivi applausi.

Esercitazioni tedesche con lanciafiamme

Finanza di guerra

Il limite dello sforzo di guerra non è un limite finanziario; esso è fissato dal potenziale produttivo della Nazione

Nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri del 7 corrente il Ministro delle Finanze ha comunicato i dati consuntivi delle entrate e delle spese per l'esercizio 1° luglio 1939 - 30 giugno 1940: entrate 32 miliardi; spese 60 miliardi; disavanzo 28 miliardi, di cui 22 dovuti ad esigenze eccezionali e 6 alla gestione normale.

Per quanto riguarda l'esercizio 1941-42 il Ministro delle Finanze prevede 40 miliardi di spese della gestione normale contro 31 miliardi di entrate, donde un disavanzo, nella gestione normale, di 9 miliardi, cui vanno aggiunti gli imprevedibili carichi delle spese dirette ed indirette di guerra. Sono appunto queste ultime le spese predominanti, dalle quali dipende la situazione finanziaria ed economica generale.

Una parte crescente del reddito nazionale è destinata a scopi di guerra o a fronteggiare necessità da essa derivanti. Con che si vuol dire che la domanda economica statale di beni e di lavoro per fini bellici è in continuo sviluppo, così nella sua importanza assoluta come in rapporto all'insieme della produzione nazionale di beni e di servigi.

Le entrate ordinarie e straordinarie dello Stato, derivanti dal gettito delle imposte, dalle varie forme di prestiti e dall'aumento della circolazione bancaria per conto del Tesoro non si volatilizzano affluendo alla Tesoreria dello Stato, ma da questa rifluiscono nel mercato dei beni e del lavoro e costituiscono una potenza di acquisto eccezionalmente dilatata, capace d'assorbire una notevole parte del potenziale di produzione del paese.

Questo problema, per sua natura dinamico, ha due aspetti: quello che riguarda il modo adottato per procurarsi un potere di acquisto eccezionale e quello che riguarda il suo modo d'impiego: aspetto finanziario il primo, aspetto economico il secondo.

Evidentemente non si può pretendere che il gettito delle imposte — inadeguato anche a coprire il fabbisogno della gestione normale — possa sopperire al fabbisogno finanziario della guerra, la quale deve fondarsi perciò sul credito o sulla creazione di moneta bancaria. Donde l'alternativa del ricorso al credito o all'aumento della circolazione bancaria. Le discussioni sulla preferenza da darsi all'uno o all'altro di questi mezzi di finanziamento sono piuttosto teoriche perchè l'impopolarità della spesa è tale da togliere qualsiasi valore pratico ad ogni pregiudiziale. Non si può fare a meno nè del credito nè dell'aumento della circolazione.

Quest'ultimo mezzo pareva dovesse essere evitato per le sue conseguenze sui prezzi, mentre il prestito — quando non abbia per scopo la semplice conversione del debito fluttuante — rarefacendo le disponibilità finanziarie private che diventano con esso disponibilità pubbliche, tenderebbe a mantenere costante la domanda economica generale.

Nella pratica le cose andrebbero a questo modo se si trattasse di modeste necessità che potessero esser fronteggiate da danaro liquido posseduto dai privati e cedibile allo Stato a titolo di prestito. Tutto dipende, dunque, dalla esistenza di questo danaro liquido, dalle giacenze attuali di danaro nelle casse private e da quelle che potrebbero formarsi nel prossimo avvenire.

Per il momento non si può contare su una apprezzabile esistenza di danaro liquido — e cioè effettivamente non investito — di un ordine di grandezza pari a quello delle necessità che verrà maturando e accumulandosi.

La mobilitazione delle disponibilità già investite attraverso operazioni di anticipazione su titoli determina un aumento di circolazione bancaria che non può rapidamente e facilmente essere riassorbito. L'inflazione non può evitarsi che nella misura del danaro liquido assorbito dal prestito.

Al di là di questa misura lo Stato si addossa interessi passivi che servono a pagare, in definitiva, il prezzo delle anticipazioni bancarie. C'è molto da dubitare che questo sia un affare conveniente per lo Stato, tenuto conto del fatto che la mobilitazione delle disponibilità non liquide provoca quella inflazione che si sarebbe preteso di evitare con il prestito e per la quale lo Stato si assume di pagare un interesse sulla propria carta. E ciò perchè, malgrado l'autonomia degli Istituti di emissione, essi sono un organo dello Stato; e sarebbe assurdo che lo Stato si addossasse l'onere degli interessi passivi sulla carta che esso crea e presta per il fatto che gli viene successivamente prestata. Giro vizioso.

Il tema dei pubblici finanziamenti senza interesse, ancora timidamente e pudicamente posto da qualche corrente di avanguardia, merita di essere esaminato con la dovuta spregiudicatezza. Da tale esame ci si potrà rendere conto dei casi in cui il tradizionale sistema conserva la propria utilità e dei casi in cui questa utilità è soltanto apparente e svanisce quando il processo tecnico-finanziario venga obbiettivamente analizzato. Non si disconosce che il tema è delicato, ma è anche da vedere se e in quale misura sia ragionevole, mentre la guerra è un fatto nazionale, gonfiare il capitolo degli interessi passivi della finanza pubblica senza averne gli sperati benefici nella circolazione bancaria.

Con ciò che si è detto non si intende di aver risolto il problema in un senso o nell'altro, ma si è voluto discriminare il caso in cui i metodi tradizionali sono ragionevoli dal caso in cui essi non sono seriamente giustificati. Comunque il Ministero delle Finanze funziona come centrale di assistamento e come centrale di produzione del potere d'acquisto, il quale poi è adoperato dalle singole amministrazioni e particolarmente dai Ministeri militari.

Quel che importa — da questo secondo aspetto, quello cioè economico della finanza di guerra — è che la domanda di prodotti e di lavoro provocata dalle esigenze belliche non incida, per quanto viene a questo titolo impiegato, sulle necessità elementari della vita nazionale. Il criterio unitario dell'economia di guerra, specialmente nelle moderne guerre totalitarie, si sostituisce ai criteri particolaristici. L'economia e l'amministrazione della guerra non si possono considerare separatamente dall'economia generale di un paese in guerra.

Le straordinarie e speciali necessità, in confronto di quelle ordinarie e normali, vanno affrontate al di sopra di ogni disciplina amministrativa e di ogni aspediente finanziario, sul terreno della mobilitazione di tutto il potenziale produttivo del paese, e cioè del suo potenziale di lavoro e di tutte le risorse materiali organicamente attuate.

Anche la tecnica del finanziamento senza interesse trova in questa mobilitazione generale del potenziale produttivo della Nazione il suo correttivo antiinflazionistico. Non esiste miglior rimedio contro l'inflazione, e neanche contro la pressione fiscale, dell'aumento della produzione, che ne neutralizza gli effetti sui prezzi e sulla distribuzione del reddito nazionale. Al quale proposito si deve pure tener conto che, nel settore dei prezzi bloccati, la pressione inflazionistica è dominata dal potere politico, ed essa non può liberamente prevalere che nel settore dei prezzi liberi.

In ogni modo il limite dello sforzo di guerra non è un limite finanziario, ma è dato esclusivamente — per quanto si riferisce alle possibilità di alimentarla — dal potenziale produttivo generale della Nazione. L'Italia possiede delle vaste disponibilità ancora non impiegate, che hanno ben maggiore importanza di quelle del risparmio in moneta liquida cui di solito viene attribuita una esagerata importanza.

Alberto de' Stefani

Il Direttorio del P. N. F. convocato per martedì

Roma, 20 gennaio.

Il Segretario del Partito ha convocato per martedì 21, alle ore 17, nella Sede Littoria, il Direttorio Nazionale del P.N.F.

I funerali a Catania delle vittime dell'incursione

Catania, 20 gennaio.

Sono state rese solenni onoranze funebri alle vittime dell'incursione aerea sulla notte del 18 corrente, con l'intervento di tutte le autorità e gerarchie, delle rappresentanze delle Forze Armate e di numerosa folla di popolo. Molte erano le corone, tra cui quella del Segretario del Partito.

I Littoriali del lavoro

Un contratto collettivo nazionale per i lavoratori e le lavoratrici che vi partecipano

Roma, 20 gennaio.

Presso la Sede Littoria, alla presenza del Vice Segretario del P.N.F. Pascolato, in rappresentanza del Segretario del Partito, il cons. naz. Capoferri per la Confederazione dei lavoratori dell'industria, il professor Balella per la Confederazione degli industriali, e l'ispettore del P.N.F. Gatto per la segreteria dei Gruppi Fascisti Universitari, hanno firmato il contratto collettivo nazionale per i lavoratori e le lavoratrici dell'industria partecipanti ai Littoriali maschili e femminili del lavoro.

Riconosciuto l'alto significato politico e sociale dei Littoriali del lavoro e ravvisata la necessità di favorire una sempre più larga partecipazione di giovani a queste competizioni mediante un riconoscimento tangibile del grado di preparazione professionale dimostrato dai vincitori delle gare comunali, provinciali e nazionali, l'accordo stabilisce per le attività industriali ed artigiane:

1°) L'aumento salariale in misura del 25 per cento per i littori, del 10 per cento per i prelittori, del 5 per cento per i primi cinque classificati nelle gare provinciali, nonchè per i componenti la squadra seconda classificata.

2°) La preferenza da parte delle aziende dei lavoratori dichiarati littori e dei classificati ai primi cinque posti nelle gare prelittoriali, o dei componenti delle prime due squadre, per quanto riguarda l'adeguata utilizzazione delle capacità tecniche da essi dimostrate.

3°) La corresponsione di premi ai littori, ai prelittori ed ai vincitori delle gare comunali, rispettivamente nella misura di lire 1000, lire 500 e di lire 100.

4°) Il rimborso, da parte delle aziende dalle quali dipendono i partecipanti ai Littoriali, delle giornata lavorative fino al un massimo di cinque.

Dopo la firma del contratto, il cons. naz. Pascolato, a nome del Segretario del Partito, ha ringraziato il presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria e il direttore della Confederazione degli industriali, rilevando come l'accordo contribuisca notevolmente al potenziamento dei Littoriali del lavoro.

Un rapporto di Orfeo Sellani a vicecomandanti federali della G. I. L.

Roma, 20 gennaio.

Il vice-comandante generale della G.I.L., dottor Orfeo Sellani, ha tenuto ieri rapporto al Foro Mussolini ai vice comandanti federali, ai comandanti dei reparti maschili e alle comandanti dei reparti femminili di Roma, Cagliari, Chieti, Frosinone, L'Aquila, Littoria, Nuoro, Pescara, Rieti, Sassari, Teramo, Viterbo.

Il vice-comandante, portato ai convenuti il saluto del Comandante generale, ha dato inizio al rapporto, illustrando le direttive impartite dal Ministro Segretario del Partito, e che i dirigenti della G.I.L. devono tenere presenti nell'attuazione del loro mandato.

Anzitutto egli ha messo in rilievo le caratteristiche della vasta azione intrapresa dal Partito nel delicato campo dell'assistenza ai fini di potenziare la Nazione attraverso la cura passiva delle nuove generazioni, che dovranno essere in tutto degne, fisicamente e spiritualmente, delle tradizioni e delle missioni imperiali dell'Italia.

A tale scopo non soltanto deve essere dato il massimo impulso a tutte le provvidenze tendenti a seguire e a migliorare lo sviluppo fisico dei giovani, ma il necessario intensificare al massimo l'opera diretta all'educazione spirituale e alla formazione del loro carattere.

Egli ha osservato che in questo periodo di guerra assume particolare importanza la preparazione culturale dei giovani, intesa naturalmente ad approfondire l'orgoglio di razza, la conoscenza delle gloriose tradizioni della nostra civiltà antichissima e la profonda coscienza delle esigenze nazionali.

Sullo stesso piano e con le stesse direttive deve essere curata, approfondita e perfezionata la preparazione militare dei giovani, elemento essenziale delle potenza nazionale. Dovranno essere quindi intensificate con l'attenta predisposizione dei mezzi necessari e l'accurata preparazione dei quadri dirigenti tutte l'iniziative volte ad assicurare la perfetta preparazione guerriera delle giovani generazioni che la G.I.L. inquadra ed educa.

Il vice-comandante generale ha chiuso il rapporto esortando i dirigenti a tenere vivi e frequenti contatti con le masse giovanili, allo scopo di farle sempre più vivere nel clima della Rivoluzione, di alimentare la loro fede e di svilupparne in esse le virtù tipiche della razza, perchè le nuove generazioni affidate alle cure della G.I.L. siano all'altezza dei compiti che le attendono.

Farinacci parla agli agricoltori e agli universitari volontari

Cremona, 20 gennaio.

Ieri l'Ecc. Farinacci, autorità e gerarchie hanno presenziato la cerimonia della premiazione degli agricoltori che hanno raggiunto ospicui risultati nei vari concorsi agricoli dell'annata decorsa.

Dopo la consegna dei premi, Farinacci, alla vigilia di partire per l'Albania, ha rivolto agli agricoltori, ai contadini e alle Massaie rurali parole di saluto e di elogio, rilevando che essi appartengono a quelle categorie che oggi danno più di tutti alla Patria, perchè, oltre il frutto del loro quotidiano e instancabile lavoro, offrono la maggior parte di combattenti. L'Ecc. Farinacci dopo aver esaltato lo spirito di disciplina e di collaborazione degli agricoltori e dei lavoratori dei campi, ha dichiarato che ognuno oggi deve essere un maestro di vita, perchè lo stato di animo del popolo si riflette sui combattenti. Oggi non si discute, oggi si deve pensare solo a vincere. E vinceremo perchè questa è la volontà del Duce e di tutti gli italiani, perchè siamo forti, perchè abbiamo un alleato leale e valoroso, perchè combattiamo per una santa Causa.

Subito dopo l'Ecc. Farinacci si è recato al palazzo della Rivoluzione, dove il vice-Federale gli ha presentato gli universitari volontari che domani raggiungeranno i loro reggimenti. Farinacci ha salutato i giovani volontari con cameratesche parole e ha esaltato la bellezza del loro gesto, affermando che esso è di esempio a tutti. Le parole di Farinacci hanno suscitato una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce. Gli studenti volontari hanno poi reso omaggio al sacrario dei Caduti fascisti, deponendovi una corona d'alloro.

Moltino presiede un convegno di commercianti al dettaglio

Roma, 20 gennaio.

Si è riunito il Comitato nazionale del commercio al dettaglio per l'esame dei problemi economici ed organizzativi della categoria, nel quadro dell'economia di guerra.

Il cons. naz. Molino, che presiedeva la riunione, ha fatto una esauriente esposizione sull'attività economica sindacale ed assistenziale delle organizzazioni del dettaglianti ed ha precisato i compiti della categoria nell'attuale momento. Il presidente confederale si è inoltre intrattenuto sulle realizzazioni ottenute dall'azione degli enti economici del commercio ed ha accennato alle direttive da seguire per perfezionare e sviluppare il funzionamento di questi organismi che si sono dimostrati, durante il primo periodo della loro attività, strumenti efficienti della vita produttiva e distributiva della Nazione.

Il cons. naz. Molino ha poi esposto l'azione svolta in merito al problema del credito alle piccole aziende commerciali; e si è soffermato sull'attività degli organi confederali per l'assistenza delle categorie in materia tributaria ponendo in evidenza l'utilità degli accordi raggiunti per il pagamento in abbonamento dell'imposta sulle entrate.

Le conclusioni delle dichiarazioni del presidente confederale sono state accolte da vive acclamazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Dopo una relazione sulla funzione e i compiti del commercio di guerra svolta dal vice-presidente confederale, il cons. naz. Molino ha riassunto la discussione, impartendo le direttive per l'azione da svolgere.

Con nuove vibranti manifestazioni di devozione al Duce ha avuto termine il convegno dei rappresentanti del commercio italiano al dettaglio.

Le merci sulle ferrovie

I punti principali che informano le nuove norme da oggi in vigore

Roma, 20 gennaio.

Entrano stamane in vigore le nuove norme per il trasporto delle merci sulle ferrovie dello Stato durante l'attuale periodo.

Esse sono comprese nei seguenti punti principali:

1) sospensione dell'accettazione delle spedizioni di merci in piccole partite a grande velocità. Potranno essere effettuati soltanto trasporti di colli con treni viaggiatori, e quindi col pagamento della sopratasse stabilite (25 per cento per i treni accelerati, e 50 per cento per i treni diretti);

2) limitazione delle spedizioni a bagaglio delle cose di uso personale e domestico del viaggiatore o della sua famiglia (libri, carte, documenti, pellicole cinematografiche, pezzi di ricambio, pneumatici e copertoni per automobili, sci e slitte, motocicli e velocipedi, cani gatti e uccelli, strumenti musicali, eccetera);

3) esenzione dall'obbligo da parte dell'amministrazione di fornire carri chiusi o carri aperti con copertoni per merci che secondo le tariffe, dovrebbero essere trasportate in tali carri;

4) sospensione di fornitura dei copertoni;

5) divieto di effettuare rispedizioni di trasporto da parte del pubblico, fatta eccezione per i trasporti destinati ai centri ortofrutticoli di Bologna, Bolzano, Milano, Padova, Verona per il proseguimento all'estero;

6) sospensione della facoltà di richiesta dell'uso esclusivo dei carri;

7) aumenti nei termini di resa;

8) applicazione, al caso di speciali provvedimenti per il sollecito ritiro delle merci;

9) divieto di apportare modificazioni ai contratti di trasporto, di cui all'art. 40 del C. T. per le spedizioni dirette all'interno quando implichino cambiamento di destinazione (salvo il caso in cui il mittente chieda la restituzione della merce) o di destinatario;

10) aumento delle tasse di scorta per tutti i trasporti;

11) aumento della tasse di nolo per i carri interessanti i raccordi ai binari ferroviari.

Precettazione

di parti di ricambio gommature e attrezzi per gli autoveicoli

Roma, 20 gennaio.

E' in corso di emanazione un provvedimento con cui il Ministro della guerra è autorizzato, di concerto col Ministro delle Corporazioni, a disporre in linea generale per le esigenze delle forze armate dello Stato la precettazione delle parti di ricambio, delle gommature, dei materiali delle macchine operatrici e degli attrezzi destinati alla manutenzione e alla riparazione degli autoveicoli.

Il provvedimento è adottato con decreto ministeriale.

La precettazione, ove non sia diversamente disposto nel decreto, comprende non solo le cose esistenti nel Regno al momento della emanazione del provvedimento, ma anche quelle che vi siano introdotte o siano prodotte successivamente.

La precettazione può essere limitata a talune delle cose suindicate, e anche a una parte del territorio del Regno; per le cose destinate alla vendita che si trovano presso aziende industriali e commerciali può essere limitata a una determinata cosa.

Coloro che detengono cose precettate sono tenuti a denunziarle al Comando di difesa territoriale, nei termini che saranno stabiliti dal decreto. Il Ministero della Guerra procederà alla requisizione, a mano a mano che se ne presenti la necessità, corrispondendo una indennità ragguagliata al prezzo corrente sul mercato.

Chi non esegue le denunzie è punito con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda da lire cento a lire cinquemila. Chi sottrae od occulta una cosa al fine di impedirne la requisizione, o senza giustificato motivo non ottempera all'ordine di requisizione, oppure impedisce od ostacola la esecuzione, è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a lire 3 mila.

CRONACA CITTADINA

Vincere: grido di fede e di volontà di duemila ufficiali in congedo

Il Prefetto e le Autorità presenti al rapporto - Il saluto delle Camicie Nere portato dal Federale - Le parole del ten. col. Bardanzellu

Un vibrante telegramma al Duce

Oltre duemila ufficiali in congedo sono convenuti ieri mattina nelle vaste sale del Circolo Militare per essere presenti al rapporto indetto dall'UNUCI ai suoi iscritti. Questa adunata di ufficiali in congedo si è svolta, come si può facilmente immaginare, in un'atmosfera particolarmente vibrante e per sobria di manifestazioni esteriori. Rapporto quanto mai improntato allo stile militare e perciò tutto intimamente fervido di alti valori spirituali. Con la loro forma, austera adesione alla parole che sono state pronunciate, gli ufficiali in congedo hanno voluto riconfermare che essi sono pronti a qualsiasi ordine, che la loro volontà è tesa verso la vetta, che la loro unica aspirazione è quella comune: la Vittoria.

Al rapporto sono intervenute le maggiori autorità con a capo l'Eccellenza il Prefetto. Erano presenti l'Ecc. il Comandante il Corpo d'Armata, il Federale, il Podestà, il Preside, il generale comandante la I Zona CC. NN., il generale comandante la Zona della R. A., tutti gli ufficiali generali delle diverse armi e specialità aventi comando in Torino, molti ufficiali generali e superiori, i comandanti le associazioni d'Arma ed altre personalità. A ricevere le autorità era il presidente della Sezione dell'UNUCI gen. Fusco.

Il vasto salone del Circolo Militare era gremito, come pure la vasta galleria che se percorre una parola al ten. colonnello avv. Bardanzellu che ha magnificamente parlato sullo spirito che anima gli ufficiali in congedo, ed ha esortato i presenti a gettare nella fornace divampante della guerra tutte le energie, volontà ed averi, santificata dal sacrificio dei Caduti, più alta si innalzerà la fiamma della Vittoria. Le parole del camerata Bardanzellu sono state vivamente applaudite, tra grandi acclamazioni al Duce. Subito dopo è stato dato lettura di un fervido e vibrante telegramma che è stato inviato al Duce a conclusione del rapporto. Ancora ardente ed impetuoso si è levato il saluto al Re ed al Duce.

La consegna dei diplomi ai vincitori della battaglia del grano

Il contributo dei rurali di Torino alla vittoriosa campagna

Al Consiglio Provinciale delle Corporazioni ieri mattina ha avuto luogo la premiazione dei vincitori delle gare provinciali dei Concorsi nazionali per la battaglia del grano. Alla simpatica e significativa riunione hanno voluto intervenire, con a capo il Prefetto, tutte le autorità. Erano presenti il Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, i rappresentanti degli alti Comandi militari e della Magistratura, l'ispettore compartimentale dell'Agricoltura, il presidente dell'Unione Agricoltori, il segretario della Unione lavoratori dell'agricoltura, senatori, consiglieri nazionali ed altre personalità. Dopo il saluto al Re ed al Duce, a cui i presenti che affollavano la vasta sala hanno risposto con fervido accento, il Prefetto, salutato da cordiali e deferenti manifestazioni di simpatia, ha pronunciato un nobile elevato discorso affermando che anche nell'anno XVIII i rurali della provincia di Torino hanno fatto il loro dovere: quindi ha messo in rilievo la fondamentale importanza dell'agricoltura nella vita nazionale, importanza di cui ci si rende maggiormente conto in periodo di guerra poichè per conseguire la vittoria occorrono molti fattori tra cui in primo luogo la autosufficienza alimentare. Intensificando le culture agrarie i rurali possono dare un utilissimo apporto alla vittoria a cui contribuiscano, oltreché con il loro lavoro, con la ferma saldezza dei loro spiriti. La parole del Prefetto sono state a lungo e cordialmente applaudite.

La relazione sull'andamento agrario dell'annata è stata fatta con chiarezza e ricca documentazione, dall'ispettore provinciale prof. Bonaccini che ha ricordato l'alta media raggiunta nella produzione del grano, 22,41 quintali per ettaro nella nostra provincia, in cui si sono avute a Vigone delle punte che hanno segnato i 55 quintali per ettaro. Tra le piccole aziende che hanno ottenuto 53 quintali, 9 oltre 50, e 67 oltre 44 quintali per ettaro. Dopo aver dato relazione dell'incremento della cultura granaria in montagna, della cultura delle patate, che in breve tempo potranno raggiungere una produzione doppia dell'attuale, dopo aver parlato della produzione foraggera del bestiame, il prof. Bonaccini ha concluso la sua interessante relazione con parole di incitamento agli agricoltori perchè proseguano nella loro nobile, produttiva fatica.

Cessati gli applausi che hanno salutato la relazione dell'ispettore agrario ha avuto luogo la premiazione. Ai vincitori del XVIII Concorso per la vittoria del grano, rispettivamente per le grandi, medie e piccole industrie sono stati consegnati i diplomi ai primi classificati: conte Lando Rossi di Montelera, cav. Giacomo Rosso e agricoltore Mario Griva. Quindi sono stati consegnati i diplomi per il primo Concorso per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame e per il primo Concorso nazionale per l'incremento della produzione del granturco, della fava e delle patate. Tra vivi applausi infine è stato consegnato il diploma a don Virginio Balzzazzo, direttore dell'Istituto Salesiano missionario di Cumiana, vincitore del concorso tra parroci e sacerdoti. Il saluto al Re ed al Duce ha concluso la premiazione.

Al Duce è stato poi inviato il seguente telegramma:

« Gli agricoltori della Provincia di Torino adunati per la consegna dei premi ai vincitori del Concorso per la battaglia del grano Vi riaffermano il più tenace proposito di potenziare al massimo limite ogni produzione per contribuire alla immancabile vittoria e Vi esprimono la loro riconoscenza per quanto fate nell'interesse dell'agricoltura italiana e la loro fede nei più alti destini sotto i quali guidate la Patria. — Prefetto Tiengo - Federale Ferretti - Ispettore agrario Bonaccini ».

Anche al Ministro dell'Agricoltura è stato inviato dalle stesse Autorità un telegramma di cui ecco il testo:

« Gli agricoltori della Provincia di Torino adunati per la consegna dei premi ai vincitori del Concorso per la battaglia del grano hanno riaffermato entusiasticamente il proposito di potenziamento al massimo limite di ogni produzione per contribuire all'immancabile vittoria, ed espresso la riconoscenza e la fede incrollabile nel Duce, artefice dei destini della Patria ».

La benedizione dei colombi

Ieri, a mezzogiorno in punto, il parroco di San Carlo, teologo don Botta, ha impartito la tradizionale benedizione annuale ai colombi viaggiatori. Sulla piazza omonima attorno alle gabbie del 1° Reggimento Genio e della Società Colombofila « Birago, ha fatto cerchio una gran folla. Erano presenti il maggiore Moschetti comandante del Battaglione telegrafisti col maresciallo Amatelo e i presidenti delle due Società comm. Viberti e signor Giovara. I piccioni erano circa 1500. Liberati, si sono levati a volo sopra la piazza, dirigendosi alle rispettive colombaie.

Commemorazione verdiana

al « Santoro » e al « Bazzani »

La camerata Maria Adelaide Brignone ha tenuto ieri applauditissima la commemorazione di Giuseppe Verdi ai Gruppi Rionali « Santoro » e « Bazzani ». I cori della Gil hanno cantato brani dei « Nabucco », dell' « Aida » e dei Lombardi alla Crociata, calorosamente applauditi dal folto pubblico che assisteva alle manifestazioni, alle quali il Federale era rappresentato dal componente il Direttorio del Fascio Grosso e dall'ispettore Roncarolo. Al termine fra lo scroscio degli applausi è stato cantato « Giovinezza ».

Collaborazione dopolavorista

Dal Dopolavoro Provinciale viene creato un « Ufficio di collaborazione dopolavoristica » al quale, per iscritto, tutti potranno presentare proposte, idee, progetti, piani d'iniziative, di manifestazioni. Nell'ufficio saranno vagliate le proposte e realizzate quelle attuabili. La corrispondenza può essere inviata da oggi alla sede in corso Vittorio Emanuele, n. 73.

Sessanta premiati della fondazione Fornaca

Ha avuto ieri luogo nella sala del consiglio alla Fiat Lingotto l'annuale distribuzione dei premi della fondazione Fornaca istituita in memoria dell'ing. Guido Fornaca dal fratello di lui prof. Luigi Fornaca per i figli degli impiegati e operai del Gruppo Fiat che si facciano onore nelle Scuole professionali d'arti e mestieri. I premiati sono stati anche quest'anno una sessantina. La cerimonia della premiazione, presenziata anche dai parenti dei premiati, si è svolta con la consueta semplicità; ma come sempre, con fiero spirito fascista. Ricordata l'opera benemerita dell'ing. Fornaca è stato rinnovato ai giovani, in questa grande ora della Patria combattente, l'incitamento allo studio e al lavoro.

Nel quinto annuale della morte di Padre Giuliani

Domani, martedì, ricorre il quinto anniversario della morte di Padre Reginaldo Giuliani, medaglia d'oro, avvenuta a Passo Uarieu. In sua memoria sarà domattina alle 10 celebrato nella chiesa di San Domenico un'solenne funerale al quale presenzieranno le autorità, le gerarchie, i legionari fiumani e le Associazioni combattentistiche. Dopo la Messa celebrata dal provinciale Padre Ibertis, terrà il discorso commemorativo Padre Rabotti.

Oggi al Guf parla il prof. Uffreduzzi

Come è stato annunziato, organizzata dal Centro studi scientifici del G.U.F., oggi alle ore 17 nel teatro del G.U.F. in via Bernardino Galliari 26, il prof. Ottorino Uffreduzzi, direttore della Clinica Chirurgica della Regia Università, terrà una conversazione sul tema: « Chirurgia di Guerra ».

La scomparsa del costruttore del « Chiarella » e dell'« Alfieri »

Improvvisamente è morto sul campo di lavoro l'ingegner Giuseppe Tallero, genovese, notissimo per aver progettato e costruito centinaia di edifici. I più grandiosi e bei palazzi di Genova moderna, parecchi fra i più interessanti di Roma, il rinnovamento della Galleria Vittorio Emanuele di Napoli sono opera dell'ing. Tallero. A Torino, fra le altre costruzioni è dovuto a lui il Politeama Chiarella eretto nel 1907 ed il rinnovamento del Teatro Alfieri, dopo il noto incendio che lo aveva in parte distrutto. Attualmente curava la realizzazione di un complesso di costruzioni nel centro di Milano. Era un cordiale amico di artisti e nella sua lunga vita aveva conosciuto e frequentato Tamagno e Caruso e parecchi fra i maestri della pittura e della scultura dell'800.

I funerali dell'ing. Bertea

Hanno avuto luogo stamane con una larga partecipazione di autorità, personalità e pubblico i funerali del comm. ing. Cesare Bertea, solerte studioso d'arte, restauratore insigne dei più notevoli monumenti architettonici della nostra città e del Piemonte.

La morte del notaio Germano

E' morto improvvisamente, dopo breve malattia, nella sua abitazione di corso Galileo Ferraris n. 23, il comm. dott. Annibale Germano che da molti anni reggeva uno dei più importanti studi notarili della nostra città. Era notissimo come professionista ed era anche assai apprezzato come audace e intelligente agricoltore. Era nato a Camburzano biellese sessanta anni fa. A Sordevolo, dove possedeva vaste tenute, avranno luogo domattina, alle 11,30, i suoi funerali.

Due morti per assideramento

Il contadino Bonino Matteo, di anni 38, abitante in strada di Cuorgnè 49, verso le 5 di ieri mattina, uscito nel cortile rinveniva steso a terra sulla soglia il proprio fratello Pietro, di anni 47, che non dava più segni di vita. Chiamato subito un medico, questi ne constatava la morte. Evidentemente il disgraziato la sera di sabato aveva alzato troppo il gomito e nel rincasare era caduto, addormentandosi. Il freddo intenso lo deve avere ucciso.

Un'altra vittima del rigore della temperatura è stato il sellaio disoccupato e senza fissa dimora Ferrero Michele fu Giovanni, di anni 63, che dalla sorella Alessandrina, abitante in corso Moncalieri 204, venne trovato cadavere, in un locale del sottosuolo dov'era solito pernottare, appunto per assiderimento.

Il concerto Furtwängler

Una medaglia d'oro del Municipio consegnata al Maestro

In altra parte del giornale i lettori troveranno il resoconto del concerto dato nel pomeriggio di ieri al Teatro Vittorio Emanuele dall'Orchestra Filarmonica di Berlino, diretta dal M.o Wilhem Furtwaengler. L'eccezionale manifestazione alla quale, con un pubblico imponente hanno partecipato, con il nostro Prefetto e, con tutte le autorità, il Segretario di Legazione dell'Ambasciata germanica a Roma dott. Biahut, il dott. Boschi in rappresentanza del Ministero della Cultura popolare, il Console tedesco a Torino von Langen, il Fiduciario dei Gruppi nazisti del Piemonte camerata Piatte, nonchè il Presidente dell'Associazione culturale italo-germanica cons. naz. Vezzani, e le più spiccate personalità della vita torinese, non ha ottenuto soltanto, come rileva il nostro critico musicale, un superbo successo artistico, ma è assurta anche al più alto significato politico. Gli applausi scroscianti ai quali sono stati fatti segno il valentissimo direttore e i suoi bravi esecutori, hanno espresso la fervida simpatia del nostro popolo ai figli della Germania hitleriana, legata all'Italia di Mussolini da vincoli infrangibili.

Dopo il concerto, il Podestà ha offerto al Maestro in Municipio un ricevimento intimo. Presenti il Console tedesco, i rappresentanti dell'Ambasciata, e del Ministero della Cultura popolare, il Fiduciario nazionalsocialista, oltre il presidente dell'Associazione culturale italo-germanica e la presidente della Pro-Cultura musicale, il Podestà ha salutato, a nome della cittadinanza, il M.o Furtwaengler, che era accompagnato dal 1° violino Siegfried Borris, e nel compiacersi con lui per la sua arte, gli ha consegnato in ricordo una medaglia d'oro con la dedica: « All'insigne Maestro la Città di Torino ». Il Direttore dell'Orchestra ha risposto con parole di schietto ringraziamento, dicendosi lieto di essere tornato dopo dieci anni a Torino, dove aveva dato altro concerto, ed esternando la sua profonda gratitudine per le calorose accoglienze ricevute.

Al Grande Albergo Principi di Piemonte è stato poi offerto dall'Associazione di cultura italo-germanica un pranzo d'onore.

All'Istituto di Cultura Fascista

Grandezza dell'Impero Nipponico nel documentario discorso di Toddi

Vivissime manifestazioni della solidarietà fra le Potenze del Patto Tripartito

Il 25.o raduno di guerra organizzato — nonostante agli ordini del Federale — dalla nostra benemerita, dinamicissima Sezione provinciale dell'I. N. di C. F., ha richiamato ieri mattina al teatro Balbo una folla enorme, strabocchevole, fra cui si notavano una fitta schiera di gollardi e, applauditissima una rappresentanza delle Forze armate. Presenti o rappresentate tutte le autorità e le gerarchie, presenti le autorità consolari germaniche e nipponiche

nonchè il fiduciario nazionalsocialista tedesco per il Piemonte, in una atmosfera di fervida simpatia attesa l'oratore designato — subito dopo il saluto al Re e al Duce, ordinato dal Presidente dell'Istituto — ha parlato sul suggestivo tema: « Il Giappone, nostro alleato. Viaggio nel Paese dell'eroica felicità ».

L'illustratore brillante e acuto dell'attraente argomento era l'illustre orientalista prof. Rivelli, meglio noto al pubblico come Toduli. Toddi, il valente collaboratore de *La Stampa*, è sottosimo in Giappone dove conta molte illustri amicizie e dove è stato recentemente con la Missione del P.N.F. Toddi, uno dei pochissimi occidentali che sappiano parlare e scrivere correttamente il difficile idioma giapponese, è anche un innamorato della storia e della civiltà di quel glorioso Impero. Come tale e come studioso documentatissimo, egli ha parlato all'enorme pubblico sul « Paese dell'eroica felicità ».

Errore assai diffuso — ha detto Toddi — è quello di credere che il Giappone si sia « europeizzato » e si vada sempre più europeizzando. Proprio al contrario, se il Giappone ha saputo adottare con meravigliosa rapidità i ritrovati della tecnica moderna occidentale, se le sue Forze armate hanno un corredo materiale che non è secondo a quello di alcun'altra Nazione, se nelle grandi città giapponesi si erigono gli edifici giganteschi e corrono i treni delle ferrovie sotterranee, se l'attrezzatura bancaria, industriale, commerciale può dare l'impressione di tale « europeizzazione », lo spirito è rimasto tipicamente giapponese, e giapponese è rimasta la vita privata, con le sue tradizionali usanze e soprattutto con l'antica fede: ma appunto queste usanze e l'essenza delle credenze e delle concezioni giapponesi rimangono sconosciute a coloro i quali si recano in Giappone ignorandone la lingua e sono quindi costretti a limitare le loro osservazioni a quanto appare nella sola esteriorità: essi non possono oltrepassare quella barriera che i giapponesi frappongono, quasi per un senso di pudore nazionale, fra il loro sentimento e il curioso esaminatore straniero.

Delle usanze nipponiche e della psicologia di questo grande popolo il collega Toddi ci ha già dato interessanti descrizioni nel suo recente volume « Il Paese dell'eroica felicità », rivelandoci un Giappone almeno sconosciuto e permettendoci di comprenderne la psicologia: nella vivace conversazione di ieri Toddi ha descritto particolari curiosi e tipici della vita giapponica, dai quali possiamo comprendere anche quali siano le basi spirituali su cui poggia ben solida la compagine sociale: tutto il popolo è una grande famiglia, sulla quale regna, come padre venerabilissimo, l'Imperatore, sacra personificazione della Gran Dea Sole Amaterasu-ô-Mikami. Sacrificare la propria vita per il Sovrano è per la Patria è il supremo ideale del soldato nipponico: e tutti i Caduti in guerra, divinizzati, sono venerati nel Tempio della Patria, lo Yasukuni-zinzya.

Con episodii commoventi e impressionanti, e brevi cenni alla letteratura, alla poesia ed ai riti, e soprattutto alla raffinatissima etichetta, Toddi ha saputo far comprendere l'essenza della civiltà nipponica, sviluppatasi attraverso due milenni e mezzo, durante i quali la medesima dinastia ha regnato e regna tuttora in questo Paese eccezionale, dove è ignota la bestemmia e dove, non ostante la complicatissima grafia, non esiste analfabeti.

Avviandosi alla conclusione, il camerata Toddi ha esaltato la solidarietà che unisce i tre grandi Popoli condottieri della nuova Europa e della grande Asia. Popoli che — sotto la guida dei loro grandi capi — preparano a tutte le genti un imminente avvenire di giustizia sociale nel quale la prepotenza bieca e stupida dell'imperialismo inglese non sarà più che un ricordo.

Lunghe, scroscianti acclamazioni all'Italia, alla Germania, al Giappone hanno salutato la fine della bellissima conversazione che era stata più e più volte sottolineata da calidissimi applausi. La conferenza ha fatto seguito la proiezione di un film documentario sulla guerra in Cina, edito dalla casa giapponese Dòmei e doppiato in italiano, il quale è stato accolto con vivi applausi, specialmente ogni volta che, sullo schermo, è apparso il vessillo della Nazione a noi amica. Successivamente il Presidente della sezione dell'I. N. di C. F. ha inviato un telegramma di saluto all'Ambasciatore giapponese in Roma.

In Provincia, come tutte le domeniche, si sono svolti numerosi e imponenti raduni di guerra organizzati dall'Istituto, tutti conclusi con vivissime acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

Ferito sul tram per un brusco arresto della vettura

Un caso strano è capitato a certo Godino Ernesto fu Francesco, di anni 63, abitante in piazza Consolata, 5. Verso le ore 18 di ieri egli si trovava su una vettura della seconda linea, quando giunta questa in corso Re Umberto, angolo corso Vittorio, per un improvviso ostacolo paratosi sulla strada si arrestava bruscamente. Il Godino veniva proiettato con forza contro una delle pareti della vettura riportando la frattura del polso destro. Al vecchio San Giovanni è stato dichiarato guaribile in trenta giorni.

Piccolo incendio alla « Martiny » di Venaria Reale

Nella notte dal sabato alla domenica si è sviluppato un incendio in un reparto della Manifattura Martiny alla Venaria Reale. Il reparto era quello del deposito di zucchero. Sono intervenuti i Vigili del fuoco locale al comando di un ufficiale. I danni si limitano a 25 mila lire.

Tre investimenti in corso Regina Margherita

Mentre il vetturinate Rocco Vincenzo di Luigi, abitante in via S. Ottavio 37, percorreva in bicicletta il corso Regina Margherita, all'altezza di piazza Emanuele Filiberto veniva urtato da un camion, riportando contusioni ad una spalla che al vecchio San Giovanni non sono state dichiarate guaribili in sette giorni.

Al medesimo ospedale è stata medicata per contusioni e frattura del l'osso nasale certa Michelotti Caterina vedova Picchiolo, di anni 90, abitante in corso Regina Margherita 53, che era stata investita da una moto-carrozzella. Guarirà in dieci giorni.

Un terzo investimento è avvenuto sempre in corso Regina Margherita: un autocarro ha urtato il ragazzo quindicenne Antonio Antiglio di Buonalbergo abitante in via S. Agostino 15, mentre procedeva con un carretto a mano e gli ha prodotto contusioni varie per cui guarirà in giorni otto.

Un marito violento

Una baruffa sorta per futili motivi fra certo Vighetti Gaspare e sua moglie Rosalia Isabella in Camillo di anni 43, ha condotto quest'ultima dalla propria abitazione in via Cantoira 2, all'Antonietta Martini, dove ha dovuto essere medicata per contusioni prodotte da pugni e calci ad ella sferrati dal violento consorte. Ne avrà per una decina di giorni.

Una signorina sciando si rompe una gamba

Alla stazione di Porte Nuove si è recato ieri alle 18,30 un'automobilista della Croce Verde a prendere in consegna la signorina Margherita Bollano di anni 36 che durante una gita in montagna, mentre sciava era caduta fratturandosi il femore sinistro. All'ospedale Mauriziano è stata ricoverata e giudicata guaribile in 45 giorni.

Intossicata dall'acido carbonico

Alle ore 12 di ieri la casalinga Bonino Nella, abitante in via Villa della Regina 7, recatasi a visitare la coinquilina Dallera Colombina fu Luigi, di anni 65, impiegata, la rinveniva sul letto priva di sensi. La poveretta era stata ridotta in quello stato dalle esalazioni di una stufa a gas da essa accesa. Trasportata a cura di un vigile urbano al vecchio San Giovanni, vi è stata ricoverata per intossicazione di acido carbonico, con prognosi riservata.

Bollettino demografico

19 gennaio 1941-XIX

NATI	25
MORTI	15
MATRIMONI	2

I Ludi Juveniles della Cultura e dell'Arte

Come da ordini del Comando Generale G.I.L. il Comando Federale di Torino organizza i Ludi Juvenilia della Cultura e dell'Arte per tutte le categorie di organizzati d'ambo i sessi, siano essi studenti od operai. Lo svolgimento dei Ludi avverrà attraverso le eliminatorie dei Comandi G.I.L. di Fascio o di Gruppo Rionale, le selezioni federali, e si concluderà a Roma con la finale che porrà a confronto i primi classificati di ogni Provincia.

STATO CIVILE

Sabro Giuseppe di Francesco, a. 28, da Cuneo, cuoco, str. Vinovo 330. - **Pilosi Giuseppe** fu Francesco, a. 81, da bifolcano, pensionato, c. Gen. Semeria 3 - **Guglielmi Maddalena** fu Bernardo, a. 84, da Moncalieri Bora, pensionata, c. Vittorio Eman. 110 - **Perino Francesco** fu Bernardo, a. 69, da Venaria Reale, muratore, c. G. Matteotti 21 - **Olivero Caterina** v. Arese, a. 88, da Rivoli, casalinga, v. Giulio di Rivoli 7 - **Mantero Domenico** di Biella, a. 58, da fu Paolo Cristoforo, muratore, str. Vinovo 330 - **Borina** comm. **Cesare** fu Ernesto, a. 74, da Torino, bancario, p. Palmieri 1 - **Bertea Teresa** fu Giuseppe, a. 76, da Carmagnola, agricoltrice, c. Tassoni 14 - **Mattei di Boglio march. Annibale** fu Carlo Alberto, a. 81, da Torino, ammogliato, R. E., c. Oporto 58 - **Rebaudi Lina** di Carlo, a. 30, da Torino, impiegata, v. G. Verdi 37 - **Gatti Antonio**, m. 3, da Torino - **Bergoino Maria di Alessio**, a. 71, da Torino, casalinga - **Magro Carolina** m. Antonio, a. 51, da Castiglione Tinella, casalinga - **Silvoli Maria** m., Marchisio, a. 50, da Torino, casalinga - **Calosso Domenico** di Terzo, m. 9, da Torino.

Morsicata da un cane. — La quattordicenne Antonietta Pellegno abitante a Moncalieri è stata morsicata in questo comune da un cane. Medicata alle Molinette è stata giudicata guaribile in 15 giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Riposo.

ALFIERI: Riposo.

CARIGNANO: Riposo.

CHIARELLA: 17 e 21 C.a Riv. Cluberti.

MAFFEI: ore 17 e 21 Comp. Riviste Ricciuti-Primavera: Dall'a alla zeta.

Oggi al CHIARELLA

riprese degli spettacoli di Arte Varia e Cinema col debutto della Compagnia di Riviste

CLUBERTI

Sullo schermo: « *Gentiluomini di mezzamotte* » con Jules Berry.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Piccolo alpino» Elio Sanmarchi, Ferrari, Scelzo, Betrone.

AMBROSIO «L'uomo del romanzo» con Sanzari e Cimchita Montenegro.

CORSO: «Il paradiso dei sei Gaynor, Douglas Fairbanks, Robert Young.

AUGUSTUS: «Melodie eterne» Cervi.

CHIARELLA: Gentiluomini di mezzanotte.

BALBO: «Paradiso per due» con Jack Hulbert e Patricia Ellis.

IDEAL: «La radio nella tempesta»

Un pulcin bagnato

Mite, sensibile, timidissimo con le donne, Armando si trovò ad essere il marito di Liliana, senza averle mai fatto una dichiarazione d'amore. E non si deve credere, con questo, che non fosse innamorato con passione di lei, anzi, appena l'aveva conosciuta, si era sentito suo per la vita. Ma non avrebbe mai osato dirlo, nè dimostrarlo. Per fortuna una parente anziana, di quelle che sembrano fatte apposta per combinare matrimoni, si occupò della cosa (probabilmente, con la sua esperienza ella aveva letto nell'animo del giovane) e riuscì a condurre trionfalmente in porto la coppia.

— Liliana sarà per te una moglie ideale — ella disse allo sposo la vigilia delle nozze — perchè è una dolce e saggia fanciulla, e anche perchè ti stima, ti apprezza e ti vuol bene. Soltanto tu non devi pretendere da lei, di un subito, che ti ami, con trasporto, con entusiasmo, perchè devi sapere che un tempo, qualche anno fa, è stata fidanzata con un altro. Intendiamoci, ella è pura come un giglio nell'anima e nel corpo, ma porta nel cuore una piccola ferita. Una ferita cicatrizzata, s'intende, tuttavia bisognerà trattarla con delicatezza: anche un soffio può farle male.

Anche un soffio poteva farle male. E nessuno era più delicato, riguardoso e tenero di lui. Ma dopo il matrimonio, ecco che Armando diventò geloso di quel passato, tanto da sentirsi, alle volte, straziato al pensiero che il cuore di sua moglie portava una ferita, piccola e cicatrizzata, è vero, ma ancora tanto sensibile che un soffio poteva farle male. Chi era l'antico fidanzato di cui Liliana era stata innamorata! (Giacchè erano amore come vi sarebbero stato ferite!...) E che qualità aveva, per suscitare una passione in lei, una passione spenta, ma di cui le ceneri erano ancora calde!

Molti mariti, egli pensava, sarebbero riusciti a sapere la storia di quell'amore, il nome del fidanzato, e tutto quanto lo concerneva, facendo, all'occorrenza, qualche scenata di gelosia, imponendosi con una volontà decisa e giungendo fino alla violenza. Ma lui...

— Ma io sono un pulcin bagnato, constatava, tristemente.

Era stato Raimondo a definirlo così, un pulcin bagnato. Raimondo, il grande amico della fanciullezza e della prima gioventù, croce e delizia di quel tempo. Perchè Armando amava assai Raimondo, che era, secondo lui, tanto intelligente, forte, sicuro di sè e sempre trionfante di tutto, ma, nello stesso tempo, non poteva fare a meno, talvolta, di odiarlo. Lo odiava, perchè sentiva, sapeva di essere, da lui, disprezzato. Quando Raimondo si guardava nello specchio, facendo gonfiare i muscoli delle braccia, o, ergendosi sulla vita e aporgendo il torace, constatava tutto soddisfatto di diventare sempre più atletico, non mancava mai di gettare un'occhiata di commiserazione sull'amico, magrolino, biondo, piuttosto squallido, e di dire: — Va, povero pulcin bagnato!...

Raimondo piaceva alle donne. Era pallido, con le basette, un bel profilo e l'aria sprezzante, fiero della sua forza, tanto da diventare spesso insolente. Ma forse non lo faceva apposta ad arrivare sempre prima di Armando, in tutto. Anche quando Armando si era innamorato di quella ragazzina del liceo, quella pallidina romantica dagli occhi viola, dopo un mese di sospiri, e di lettere inutili e di appuntamenti mancati, aveva visto Raimondo pisgarsi in due dal gran ridere. — Ma se viene a spasso con me da sei mesi!...

Eccolo il Raimondo nel grande ritratto, fatto a tutti gli studenti del liceo, poco prima della licenza. Eccolo vicino a lui, così alitante, alto, belfardo da far parere lui anche più meschino e piccoletto. Liliana si china a guardare quel vecchio ritratto sorridendo, amabile e un po' indifferente, come si è verso i ricordi sbiaditi di famiglia che interessano fino a un certo punto e che spesso diventano oggetto di riso, ma poi, ad un tratto, smette di sorridere, diventa pallida e si tira su, si allontana, come se si sentisse male e non volesse venire proprio il davanti a suo marito. E Armando rimane solo, più pallido di lei. Non occorrono parole: ha capito. Era Raimondo l'antico fidanzato, l'uomo amato, per cui una ferita nel cuore di Liliana è ancora sensibile al menomo soffio. Anche qui Raimondo è arrivato prima di lui, sempre prima, negli studi, nello sport, nell'amore, perfino qui, in quest'affetto che per lui è il più importante, l'essenziale, ciò che rappresenta, non solo la felicità presente, ma la famiglia avvenire, tutta la vita. Anche qui, come sempre è arrivato prima di lui che è un pulcin bagnato. Che cosa farebbe un altro marito?... Vorrebbe sapere da lei come e qualmente sono andate le cose e fino a che punto, e snerverebbe, minaccerebbe, si sfogherebbe in invettive, si getterebbe in una di quelle spiegazioni che spossano, annientano, fanno soffrire e rappresentano una specie di vendetta. Dovrebbe da lui, metterebbe le cose in chiaro, la tratterebbe come merita, le prenderebbe magari per il collo...

— Tu, un pulcin bagnato!... — gli par di sentir dire da Raimondo, tra due sorrisi di riso.

I giorni che seguono sono tristissimi. Liliana capisce che il marito adesso sa di chi si tratta, e si è fatta timida, silenziosa, quasi umile, non osa più alzare gli occhi su di lui, che del resto è più timido di lei, e non la guarda quant'è lunga. Bisognerebbe poter conquistare questa donna, egli pensa, questa donna che è sua moglie, e che lo paragonerà sempre mentalmente all'altro, e saprà già che l'altro è più forte, più grande, più meritevole di amore, è il migliore dei due. Conquistarla!... No, un pulcin bagnato come lui, non può ambire a questo. Egli non è che triste, buono e sincero, e soffrire, e accettare il suo destino.

E benedice il suo destino il giorno in cui gli giunge l'ordine di rivestire la divisa e di partire. Richiamato!... Ma sì. Lo desiderava tanto, ed ora, date le circostanze, è più contento che mai. Sua moglie invece sembra piuttosto turbata, quasi tremebonda.

— Mio caro...

E che!... Cosa crede sua moglie!... Che abbia paura!... Che non vada a combattere volentieri!...

— Non dico questo, no...

Sembra che gli voglia un gran bene, adesso, gli gira intorno, lo accarezza timidamente, gli prepara la sua roba, con una tenerezza commovente. Ah, se tutto ciò fosse amore!...

— Armando — gli dice alla mattina Liliana, mentre lo guarda fare colazione, e manca poco alla partenza. — Ho visto Raimondo stamattina, per caso.

— Ah...

A lui si ferma il boccone in bocca e non vuol più andar giù. Ma non osa alzare gli occhi.

— L'hai veduto...

— Per caso. Andava a pattinare, lui.

— Già...

A tutta prima egli non comprende, ma poi, a poco a poco, sente quel che c'è di definitivo, nell'accento di sua moglie, di lusinghiero per lui, di ammirativo, di dolce, di amoroso. E tutto si illumina in lui, si accende come una fiamma di trionfo. Questa volta finalmente arriva primo! Primo a partire, primo a combattere, lui, il pulcin bagnato!... La fiamma di orgoglio e di gioia gli sale alla fronte e sembra farlo bello, mentre sua moglie lo guarda a mani giunte, piena di adorazione, con un sorriso in cui tremano lacrime dolci. Ed egli è così felice che non sa muoversi, per non rompere l'incanto di quel minuto divino.

Carola Prosperi.

L'«Assedio dell'Alcazar» applaudito a Belgrado

Belgrado, 20 gennaio.

Nei più importanti cinematografi di Belgrado è stata iniziata la proiezione del film italiano «L'Assedio dell'Alcazar». Alla prima visione cui ha assistito un grandissimo numero di spettatori i punti più salienti del film sono stati vivamente applauditi e le repliche continuano avendo la pellicola richiamato il più popolare interessamento.

(Radio Stefani)

Un lutto nell'arte torinese

Cesare Bertea

E' morto venerdì nella sua casa di Torino l'architetto Cesare Bertea, all'età di settantacinque anni. Questo nome insigne, questa scomparsa dolorosa rievocano tutto un periodo di bellissimo fervore artistico piemontese. Si pensa al D'Andrade, cui per tanto tempo il Bertea fu collaboratore fedele, si pensa all'Avondo e ai loro seguaci ed amici, amabili e cordiali scopritori d'ogni valore autentico della nostra cara terra subalpina; si pensa anzitutto al padre del defunto, quel pittore Ernesto Bertea, che operò nella schiera dei gai sodali di Rivara capeggiati da Carlo Pittara, e che è ancora troppo poco conosciuto quale uno dei nostri più freschi, spontanei, efficaci paesisti.

Appunto dal paterno ricordo di quell'ambiente «rivariano» ebbe — come disse il Signorini — «serbava sempre un resto di aspirazioni romantiche e medioevali» e volentieri andeggiava fra l'impulso pittorico e la meditazione archeologica, trasse Cesare Bertea la passione che sempre sostenne la sua lunga vita. Laureatosi in ingegneria civile a Torino nel '90, già l'anno dopo entrava all'Ufficio Monumenti come dipendente di Alfredo D'Andrade, il gentiluomo-artista che doveva autodefinirsi «lusitano di nascita, italiano di cuore». Magnifica scuola quella del limpido paesista e dell'acuto studioso del medioevo piemontese; ed avendo subito il D'Andrade apprezzato le qualità di gusto e di ingegno del Bertea, tosto lo assumeva come suo stretto collaboratore, lo faceva lavorare in varie località di Liguria ov'erano opere da restaurare, gli affidava a Genova il ripristino del delizioso palazzetto San Giorgio, su una parete del quale Carlo Stratta doveva dipingere la bella figura del santo dei cavalieri e del cavaller dei santi.

Alla morte del D'Andrade, nel 1915, mentre crollava per sempre tra il frastuono delle armi quel mondo romantico che il portoghese aveva contribuito a risuscitare, Cesare Bertea assumeva la Sovrintendenza ai Monumenti del Piemonte e della Liguria, per tenerla fino al 1931. Ma già un anno prima egli aveva restaurato in modo egregio lo squisito S. Antonio di Ranverso: è da quella geniale fatica veniva a lui la gioia di una scoperta importantissima che doveva apportar luce nuova nella storia e nella critica dell'antica pittura piemontese: l'identificazione degli affreschi quattrocenteschi del Jacquerio, potente caposcuola torinese. E di questo accertamento il Bertea stesso dava notizia in un suo saggio pubblicato nel Bollettino della Società Piemontese di Archeologia, uno dei pochi scritti lasciatici da quest'infaticabile lavoratore.

Perchè per circa quarant'anni Cesare Bertea fu presente ad ogni restauro, si può dire ad ogni studio riguardante i monumenti piemontesi: da Staffarda ai castelli valdostani, dal Palazzo Madama alla Sagra di S. Michele Coltiamo, prudente, rispettosissimo di ogni verità storica e d'ogni realtà archeologica, egli fu uno strenuo difensore delle bellezze nostre, che aveva d'un amore silenzioso, ma appassionato. E come tale, soprattutto, ci è caro salutarlo nel momento della sua scomparsa.

mar. ber.

Il caso dell'ufficiale salvato dal Crocefisso

Busseto, 20 gennaio.

L'ufficiale Cremonini Rino, che, come è noto, durante un combattimento sul fronte greco è stato salvato dal crocifisso è di Busseto. Il Cremonini, studente universitario e laureando in lettere, durante la sua permanenza a Modena, dove ultimò il corso ufficiali, aveva stretto amicizia con uno studente della vicina Mirandola, il quale al momento della partenza, dopo avergli riconfermato la sua amicizia con un abbraccio fraterno, gli consegnò un crocifisso dicendogli: «Va, combatti valorosamente: questo crocifisso ti salverà». Infatti il 18 dicembre scorso il Cremonini, durante un violento attacco, fu colpito da una scheggia di bomba in direzione del cuore. Provvidenzialmente la scheggia fu deviata dal crocifisso.

Il bravo combattente, ricoverato all'ospedale civile di Ancona è ferito alla mano destra e lievemente alla faccia ed al petto.

L'«Assedio dell'Alcazar» applaudito a Belgrado

Belgrado, 20 gennaio.

Nei più importanti cinematografi di Belgrado è stata iniziata la proiezione del film italiano «L'Assedio dell'Alcazar». Alla prima visione cui ha assistito un grandissimo numero di spettatori i punti più salienti del film sono stati vivamente applauditi e le repliche continuano avendo la pellicola richiamato il più popolare interessamento.

(Radio Stefani)

LA CHIMICA E' UN'ARMA DI GUERRA

La benzina sintetica

85 chili di carburante da cento di carbone - La Germania verso una produzione di 5 milioni di tonnellate all'anno

«Il Dio Cronos — dicono gli inglesi — lavora per l'Inghilterra!». Non sappiamo se questo sia veramente il parere di tutti i sudditi di S. M. Britannica che, da qualche mese, vivono una stranissima serie di stagioni nel corso delle quali il sole — è vero — si comporta come sempre, ma dal cielo piovono il ferro e il fuoco delle bombe germaniche, col freddo o col caldo, colle nuvole o col cielo sereno. Tuttavia i giornali della Gran Bretagna quando sono a corto di argomenti, cosa che avviene spessissimo, tirano fuori la vecchia frase che, al principio della guerra, compendiava tutte le speranze di vittoria delle Potenze democratiche: «Il tempo lavora per noi!». Attualmente questa proposizione semplice — sempre a stare ad ascoltare gli inglesi — dovrebbe significare che col tempo arriveranno gli aiuti americani (o, chissà mai, anche gli americani in carne ed ossa), gli esperti navali ed aeronautici troveranno il sistema di fronteggiare vittoriosamente i terribili attacchi delle Potenze dell'Asse ed, infine, che a scadenza più o meno lunga, l'Italia e la Germania finiranno col trovarsi senza benzina, senza gomma e senza viveri. Quest'ultimo argomento è ancora quello che fa maggior presa sulla mamma britannica. Va bene che gli assalti dell'aviazione aerea germanica sono talmente continui e potenti da non alimentare un eccessivo ottimismo nei cuori e nelle menti degli inglesi, anche se costoro sono notoriamente i più testardi uomini del mondo. Tuttavia i giornali britannici pubblicano tabelline statistiche molto chiare e suggestive che sarebbero anche interessantissime se fossero vere. Perchè questo è proprio il loro punto debole: sono false. Se vogliamo usare un eufemismo, diremo allora che la matematica è una opinione e quello che in Inghilterra fa attualmente uno più uno eguale due, in Germania fa quattro e magari cinque.

«In principio era la vita»

Da qualche tempo in qua, l'Inghilterra ha la mania di fare statistiche, esattamente come una danarosa famiglia che una volta spendeva a piene mani e che improvvisamente si trova costretta a fare dei bilanci, dei preventivi e, cosa più difficile, i conti in tasca agli altri. Naturalmente la scienza statistica non si improvvisa e gli inglesi, pur facendo esattissimi conti, sbagliano il totale. Sbagliano perchè ragionano con la loro testa e secondo le proprie risorse. Ognuno ricorderà il famoso episodio delle nostre carboniere saltate da Rotterdam e costrette dalla flotta britannica a gettare le ancore in un porto britannico. Seguì una nota di protesta del Governo di Roma e, prima di dare una risposta, il Foreign Office chiamò a raccolta tutti gli esperti e i matematici britannici che lavorarono per tre giorni e per tre notti. Costoro afferrarono le statistiche ferroviarie italiane e tedesche, calcolarono quanti vagoni fossero a disposizione delle Potenze dell'Asse, contarono i chilometri di binario da percorrere, il numero delle linee ferroviarie, stabilirono la velocità dei treni, il tempo di carico e scarico dei vagoni e concluscro: «Se il Governo di S. M. Britannica impedisce all'Italia di rifornirsi di carbone per mare, la Germania non sarà mai in grado di inviare oltre le Alpi la quantità minima di combustibile necessaria per le industrie, le ferrovie e il riscaldamento. Cosicchè Roma sarà costretta ad acquistare il carbone in Inghilterra, avrà una sudditanza di più verso di noi, senza contare che i minatori saranno molto soddisfatti». Morale, quando il signor Halifax legge queste conclusioni senti certamente il suo cuore gonfiarsi di legittima gioia per la splendido bilancio che voleva dire — secondo lui — una brillantissima vittoria del blocco (taglio di una esportazione germanica), un magnifico successo in politica estera (nuova sudditanza italiana) ed anche un ottimo avvenimento di politica interna (lavoro ai minatori disoccupati). E stilò contento e beato la sua risposta. Se non che i conti risultarono sbagliati su tutta la linea: la Germania riuscì a mandare in Italia quantità di carbone superiori ad ogni aspettativa. Roma aggiunse un nuovo capitolo ai conti da regolare con Albione e i minatori inglesi rimasero disoccupati.

Oggi la storia si ripete. In altra occasione parleremo della gomma e dei viveri, questa volta invece occupiamoci dell'argomento numero uno: la benzina.

Lord Curzon, nel 1918, dichiarò che «la vittoria navigava sui fiumi di petrolio» e ciò era vero. Ma oggi le cose sono cambiate.

Nietzsche scrisse una volta: «In principio era l'azione». Nietzsche è un poeta, un rivoluzionario, un genio ma anche un filosofo, cioè un teorico. Il popolo germanico che adora la praticità trasportò la massima dal piano ideale a quello reale e la cambiò così: «In principio era la vita». Con questo voleva dire che una sola è la materia di cui è composto il mondo e che solamente la vita la trasforma in grano e in carbone, in carne e in burro. La fiducia passò nelle mani dei fisici che riuscirono a scomporre l'atomo, poi in mano ai chimici che dall'osservazione e dall'analisi passarono alla creazione, con tale successo che un giorno poterono affermare che «in teoria è possibile fabbricare qualunque materia».

Le cronache dei giornali parlarono di straniasimi successi, di nuova sintetiche, di biotecche chimiche, di una infinità di stupefacenti ritrovati. Il latte si trasformò in vestiti, gli alberi diventarono seta, la sabbia panno per fare i cappelli. Tutti questi costosi esperimenti venivano avidamente letti perchè empivano di stupore le masse. Ma la parte più importante delle scoperte rimaneva nascosta. Era stato infatti individuato il minerale che maggiormente si presta a lasciarsi trattare e suddividere negli elementi costitutivi e questo minerale è il carbone del quale, in Germania, esistono riserve incalcolabili). Dal carbone nacquero la benzina, la gomma e — indirettamente — anche il burro e i grassi animali. (Questa è una storia che narreremo un'altra volta).

C'è in Germania una industria chimica che è senz'altro la più poderosa del mondo, la *I. G. Farbenindustrie*. Generalmente si dice «la I. G.» (pronuncia: *I. Ghe*) e basta, ma queste due lettere dell'alfabeto denotano laboratori, officine o fabbriche dalle quali esce un tale complesso di prodotti da sbalordire anche un competente.

Attualmente le maggiori energie di questo colosso produttivo sono dedicate alla produzione della benzina e della gomma. A poco a poco, nella produzione della prima, si è arrivati ad ottenere un rendimento che è una decina di volte superiore a quello verificatosi ai primi esperimenti. Cento chili di carbone rendono ottantacinque chili di benzina, che corrispondono proporzionalmente alle qualità di volatilizzazione del prodotto più o meno grasso, a novantacinque e centocinque litri. Naturalmente bisogna tener conto anche dell'energia necessaria per la trasformazione del minerale in benzina e cioè di circa trecento chili di combustibile bruciato per ogni quintale lavorato, di modo che da quattro quintali di carbone estratto dalle miniere si ottengono circa cento litri di benzina raffinata che può essere indifferentemente destinata all'aviazione, all'automobilismo e ad altri usi bellici. La percentuale di nafta che si può estrarre è superiore a quella della benzina, ma varia a seconda del tipo del carbone trattato. Stringendo o allentando la manigila del regolatore chimico, dal forni della *I. G.* sgorgherà benzina raffinatissima per uso aeronautico o più alcosa per i carri armati pesanti. Le differenti qualità vengono colorate con anilina verde, rossa, azzurra affinchè non sia possibile nessuna confusione. Se oggi andate in Germania, troverete lungo le importanti vie di comunicazione stradale numerosi distributori affiancati con delle ampolle trasparenti piene di liquidi rossi, azzurri od incolori: passa un autocarro e funziona il distributore numero uno, passa una grossa macchina e funziona quello numero due, passa una piccola automobile il cui motore debba girare ad altissimo regime ed allora funziona la pompa numero tre.

Le riserve crescono

La produzione di benzina sintetica ha raggiunto limiti che gli inglesi sono ben lungi dal sospettare. Una recente statistica di un anno di produzione ha dato un indice mensile di 308 mila tonnellate, cioè 3.696.000 tonnellate in un anno. Questo indice è ancora salito sino a testimoniare una produzione mensile di 410 mila tonnellate. Poichè è logico dedurre che queste cifre si riferiscono a tempi non immediati ed anche che il Governo del Reich non deve essere del parere che sia utile far conoscere al nemico la propria potenzialità industriale, è lecito supporre che la produzione attuale sia ancora maggiore. Comunque l'affermare che attualmente in Germania si producono circa cinque milioni di tonnellate di benzina sintetica all'anno non vuol dire essere ottimisti. Del resto pochi mesi or sono il Führer ha dichiarato che, dopo un anno di guerra, le riserve di carburante del Reich erano superiori a quelle dell'inizio. C'è l'importazione dalla Romania e dalla Russia, d'accordo. Ma c'è anche un'altra considerazione: nel periodo attuale per usi di guerra e interni la benzina prodotta dalla I. G. è sufficiente per la Germania mentre *tutta la benzina importata viene aggiunta alle già imponenti riserve*. Non è esatto affermare che oggi la guerra è quasi esclusivamente aerea e che quindi il consumo è relativo. Se sono fermi i carri armati, non è meno vero che tutti i reparti automobilistici divisionali funzionano in pieno, che le colonne di rifornimenti vanno e vengono dalla Germania ai Pirenei o all'estremo nord europeo, che i sottomarini navigano in tutti i mari. In altre parole si calcola che durante la campagna di Francia il consumo medio di benzina da parte delle forze armate sia stato appena del trenta per cento superiore a quello attuale, eccesso di consumo che, inoltre, è stato completamente coperto dalle riserve trovate nei territori conquistati, tanto che ancora oggi alcuni corpi d'occupazione usano i contingenti ammassati a suo tempo dal nemico senza dover ricorrere alle riserve nazionali.

Per concludere, nel momento attuale le riserve di benzina della Germania sono in aumento. E questa è la dimostrazione pratica di come la matematica sia una opinione, ben inteso in matematica inglese. Il tempo non lavora per l'Inghilterra, lavora per la Germania e per l'Asse. Probabilmente i giornali britannici — essendo i più liberi del mondo — hanno l'ordine di scrivere periodicamente che l'aviazione germanica resterà senza benzina, per ragioni di... politica interna. Ma può anche darsi che gli inglesi siano in buona fede. Non il abbiamo già sentiti esalamare gioiosamente dopo ogni bombardamento germanico: «Bombardate pure, alla fine resterete senza bombe»? E tutto questo perchè, evidentemente, il loro modo di ragionare non è simile al nostro, perchè non hanno ancora capito cosa vogliamo dire i fisici e i chimici quando affermarono: «In principio era la vita».

Felice Bellotti

Il Ministro canadese degli armamenti dopo il bagno ad opera dei sottomarini tedeschi

TEATRI E CONCERTI

La Filarmonica di Berlino al Vittorio Emanuele

Le caratteristiche dell'arte direttoriale di Furtwängler son state tante volte descritte in questo giornale, quante c'è occorso di ammirare a concerti suoi in Torino e altrove, l'udizione di ieri non ha reso impressioni diverse da quelle già raccolte. Epperò non torneremo su gli elementi propri della sua interpretazione in generale, della sua concertazione, del momento della direzione. La limpidezza, che talvolta si direbbe cristallina e perfino virtuosistica delle esposizione musicale, l'avorita dall'eccellente Orchestra filarmonica di Berlino, è di per sè la prova più decisiva e convincente del gran lavoro d'analisi compiuto dal Furtwängler, del gran lavoro di raffinamento compiuto degli strumentisti.

Dopo l'udizione di ieri si possono tuttavia rilevare alcuni particolari della interpretazione, emersi nel *Quinto Concerto brandeburghese* di Bach e nella *Settima sinfonia* di Beethoven. Di G. S. Bach presentò il Furtwängler a Firenze *La passione secondo San Matteo*. Ammiriamone allora la gagliardia dell'espressione drammatica, la stupenda accentazione, la penetrazione nel vivo dello stile bachiano, che è un mondo di sentimenti e di arte, tale mondo che, concluse in una epoca, è, come le grandi cose, fuori del tempo. Ci sorprese, ieri, il carattere soave, languido, impresso al *quinto brandeburghese*, il quale per tutto l'insieme della stesura, della forma, delle idee e dei mezzi, non si distacca sostanzialmente dall'intiero mondo bachiano, ma ne è una delle tante voci concordi. La soavità, la tendenza, il languore, tali da ricordare gli accenti non di Giovanni Sebastiano, ma forse quelli di Filippo Emanuele, ci sorpresero parecchio, e non poco. Non erano accenti trascendentali, ma d'un patetico terreno. Assai se ne compiacque personalmente il Furtwängler, tenendo la parte del pianoforte, (purtroppo, mancava il cembalo), e rivelandosi un delicatissimo e agile pianista. Certe sfumature, certe riflessioni del fraseggio, uno svanire di suoni fra ombre misteriose, un sussurro, riuscirono del tutto inattesi e nuovi. Il clavicembalo non avrebbe in alcun modo consentito quei modi espressivi. I quali, naturalmente, passavano poi sia ai solisti, (ottimi il violinista e il flautista), sia al grosso. Fu dunque un aspetto personalissimo, quello prospettato dal Furtwängler, e che, fosse possibile, sarebbe molto istruttivo chiarire, attraverso delucidazioni dell'insigne direttore. Accanto alle interpretazioni, varie per natura del temperamento e pel concetto, di Fischer, di Busch, di Cortot, questa furtwängleriana del *V brandeburghese* resterà piena di curiosità nel ricordo nostro e di quanti osservarono, oltre la maestria tecnica, il segreto *mirlos*.

Ricca nei particolari personalissimi fu anche l'interpretazione della VII di Beethoven. Parrebbe che Furtwängler miri a spogliare Beethoven delle tradizioni romantiche, di quella che il Boyer ha denominato la leggenda del romanticismo beethoveniano. In più punti parve che l'interpretazione tendesse a un neoclassicismo, tanto era preminente il senso dell'ordine, dell'equilibrio, della compostezza. Fra le tante osservazioni non vogliamo rinunciare ad annotare quelle del l'Allegretto. A tale esecuzione s'addice l'aggettivo: superba. La distinzione e sovrapposizione delle linee armoniche e melodiche fu bellissima. Gli accenti degli archi gravi, che cantano la grande cantilena e segnano il ritmo indimenticabile, furono contenuti in un'atmosfera poeticissima. L'aggiunta dei primi violini nel crescendo a poco a poco fu appena sensibile. E via via, ampliandosi il coro strumentale, e variando i motivi, quell'atmosfera fu serbata trasparente e vibrante. Cosa superba, ripetiamo.

Ma a dieci e di potrebbero ricordare i passi, un crescendo, un diminuendo, un forte, un piano, il valore incisivo d'una nota, il fremito d'una strappata, l'emergere d'un timbro, che resero preziosa l'udizione di ieri, completata dal preludio dei *Maestri Cantori* e dalla sinfonia del *Tannhäuser*, la quale, concessa per le clamorose richieste del pubblico, segnò la fine del pomeriggio e il maggior successo del direttore e dall'orchestra.

a. d. c.

AL CARIGNANO, dove ieri sera la Compagnia Becci-Ferzetti si è accomiatata dal nostro pubblico, si avrà stasera e domani sera ripresa. Mercoledì sera, come abbiamo ieri annunciato, debutta la Compagnia del Teatro Umoristico dei fratelli De Filippo, che rappresenterà la nuova commedia «Non ti pago», di Edoardo De Filippo, che in altre città è stata vivamente applaudita. I De Filippi si trattengono a Torino solo fino a domenica prossima, 26 corrente.

La stagione lirica

«Andrea Chénier»

Anche la popolare opera di Umberto Giordano è stata allestita con lodevole impegno e ieri sera è ritornata al nostro pubblico, che di essa ama le suggestive pagine ricche di stupende armonie, in tutta la sua avvincente bellezza. Costochè, ancora una volta, la poetica e drammatica vicenda ha entusiasmato platea e gallerie col sempre vivo fascino della musica e del canto che la commentano.

Tre elementi di prim'ordine della scena lirica erano gli interpreti principali: Franco Bevai, Rosetta Pampanini e Carlo Tagliabue. Il tenore Bevai, protagonista, giovane di buoni requisiti, si è soprattutto distinto nei toni acuti, avendo avuto impeti generosi che il pubblico ha apprezzati e sottolineati con calorosi applausi specialmente nel famoso «Improvviso» del primo atto. Rosetta Pampanini, eletta cantante di cui è superfluo rilevare ancora le sue squisite doti artistiche, ha impersonato Maddalena con accenti di commovente passionalità ed ha sostenuto l'intera parte con misurato equilibrio vocale e con spigliata padronanza scenica, di modo che i brani più salienti hanno ottenuto maggiore efficacia a più evidente rilievo, per merito di questa intelligente interpretazione. Il pubblico, entusiasta di sì ottima esibizione, ha più volte vivamente festeggiata l'illustre artista, a scena aperta. Non minori ovazioni ha riscosso Carlo Tagliabue che ha cantato con bellissima, imponente voce, con signorile garbo ed è stato quindi un Gérard come raramente è dato di ammirare. E brava la Ulisse, ch'era Madelon, e la Bignoni: a posto tutti gli altri cantanti minori. Anche la massa corale, diretta dal Maestro Benaglio, e il corpo di ballo, con la prima ballerina Anna Maria Bruno, sono stati all'altezza del loro compito. Il Maestro Gabriele Santini, aveva accuratamente concertata l'opera e l'ha diretta egregiamente, ottenendo i più calorosi consensi del pubblico che lo ha ripetutamente acclamato alla ribalta insieme agli interpreti principali.

* *

La seconda rappresentazione di *Andrea Chénier* avrà luogo dopodomani, mercoledì, alle ore 20,30, sempre diretta dal Maestro Santini. Gli interpreti principali saranno: Franco Bevai, Rosetta Pampanini, Benvenuto Franci (in sostituzione di Carlo Tagliabue, che, terminati i suoi impegni, rientra alla «Scala»), Bianca Maggi (invece di Pina Ulisse, nella parte di Madelon), Ada Bignozzi, Irma Mion, Ottavio Serpo e Nino Maggiotti.

La vendita dei biglietti ha inizio alle 14,30 di oggi al botteghino del «Vittorio Emanuele» (tel. 49-575); i prezzi restano invariati. Al terminie dello spettacolo è assicurato il servizio tranviario su tutte le linee.

Cade dal treno a 90 Km. senza farsi alcun male

Stoccolma, 20 gennaio.

L'ingegnere norvegese K. Kristiansen che si trovava l'altro giorno sul direttissimo Oslo-Kristiansand è stato il protagonista di una pericolosissima avventura dalla quale egli è uscito miracolosamente incolume ma che ha di riflesso causato un forte collasso nervoso a sua moglie che lo accompagnava nel viaggio.

Mentre il treno, alla velocità di 90 chilometri all'ora, percorreva verso le 10 di sera il lunghissimo tunnel che fora la montagne nei dintorni di Oslo, fu tirato il segnale di allarme ed il treno sotto la violenta applicazione dei freni ad aria compressa si fermò di colpo. Era stata la moglie dell'ingegnere che avendo visto il marito scomparire improvvisamente dallo sportello cui si teneva appoggiato, aveva tirato la maniglia del freno di emergenza.

Alla luce rossastra della fiaccola il personale del treno, mentre alcuni viaggiatori preparavano la signora al peggio, si diede alla ricerca del corpo dello scomparso che tutti ritenevano orrendamente massacrato.

Ma, con meraviglia generale, lo ingegnere non solo non era morto ma aveva riportato solo insignificanti contusioni tanto che venne egli stesso correndo ad incontrare il drappello di soccorso. La spessissima coltre di neve su cui era caduto gli aveva salvato la vita.

DIARIO DI UN PADRE

*** Oggi, pesatura di mio figlio. Lo pesiamo ogni settimana, la domenica mattina. Sappiamo tutto, ormai, sul peso dei bambini: i bambini devono crescere, ogni giorno, di venticinque grammi meno il numero dei mesi d'età. Mio figlio ha sette mesi, deve perciò crescere di diciotto grammi al giorno; vale a dire che in una settimana deve aumentare di centoventisei grammi. Se non aumenta di tanto, significa: o che il latte materno è troppo leggero, e perciò non nutriente; o che è troppo pesante e quindi non facilmente digeribile; o che il normale come qualità, ma scarso; o che il normale qualitativamente e quantitativamente, ma il bambino non lo assimila perchè si trova nel periodo della dentizione, il quale, come si sa, altera le funzioni digestive; o che la bilancia è guasta. Non è difficile pesare un bambino: mentre la madre lo immerge nella vaschetta da bagno e lo lava con sapone neutro (che non irrita gli occhi), il padre mette sulla bilancia la camicia, la maglietta e i vestitini, del cui peso (tara) prende nota per poterlo poi sottrarre da quello del bambino vestito (peso lordo) e ottenere così, per via indiretta, il peso del bambino nudo (netto).

Questi termini, che fanno pensare più a una merce che a un bambino, vi sembreranno brutali, ma vi assicuro che davanti alla bilancia si cessa di esser padri e si diventa freddi pesatori.

Mio figlio, l'altra settimana, pesava sette chili e ottocento grammi: oggi, se tutto è andato regolarmente, deve pesar sette chili e novecentoventisei grammi.

«Dio mio» prega la madre in un angolo della stanza «fate che non ci sia nè un grammo di più nè un grammo di meno».

La pazienza di Dio non ha limiti: Egli s'incarica anche dei grammi dei bambini, per far contenta le madri.

Silenzio. Si procede alla pesatura. Messi sulla bilancia gli indumenti, meno il bambino vestito, sottratto da questo quel peso...

«Quanto pesa? Quanto pesa?»

«Sette chili».

In una settimana mio figlio è calato di ottocento grammi.

Non può essere.

Se è, è terribile: calare di ottocento grammi la settimana, vuol dire, in otto settimane, calare di sei chili e quattrocento grammi: fra otto settimane mio figlio peserà soltanto seicento grammi.

Mia moglie, in un angolo, piange.

Pesiamolo di nuovo.

Stavolta la peserà mia moglie.

«Tu» dice «non mi pesare i bambini».

Silenzio. Nuova pesatura. Fatti, con la mano che trema, i calcoli su un pezzo di carta...

«Quanto pesa? Quanto pesa?»

«Sei chili e seicento».

Mio figlio non è dunque calato, in una settimana, di ottocento grammi, ma di mille e duecento.

Peserà soltanto seicento grammi non fra otto, ma fra cinque settimane.

Lo prendo in braccio: mi sembra leggero come una piuma.

Mia moglie singhiozza.

Ma non è tempo di pianti, bisogna agire: solo un'ora d'indugio vuol dire cinque o sei grammi che se ne vanno via.

«Chiamiamo il dottore?».

«Proviamo a farlo pesare dalla nonnina».

La nonnina è tanto buona, gli vuol tanto bene. Chi sa che non riesca, con l'amore, a farlo crescere.

La nonnina, piangendo, lo mette sulla bilancia.

«Sei chili e settecento».

«Cento grammi guadagnati. Poco, ma un raggio di speranza entra nel nostro cuore.

«Pesalo ancora, nonnina».

E la nonnina, piangendo e dandogli tanti baci, lo pesa ancora.

«Sei chili e ottocento».

Altri cento grammi.

Ancora, ancora.

«Sei chili e novecento».

Le domestiche, accorse, applaudono.

Siamo ancora lontani dal peso che dovrebbe avere, ma la nonnina insiste, e arriviamo a sette chili.

Mi viene il sospetto che la nonnina, per non far piangere la mamma, metta piombini sulla bilancia.

Controllo.

No. La nonnina è leale.

Si rimbocca le maniche per far vedere che non c'è trucco.

«Sette chili e cento».

«Sette e duecento».

L'amore della nonnina arriva fino a sette e duecento.

Ai sette e tre non s'arriva.

Le domestiche, deluse, rientrano in cucina.

Adesso prova la mamma: ha pianto, nell'angolo, e pregato tanto.

«Forza, forza!».

«Sette e cinquecento».

Ci abbracciamo. Le domestiche, attirate dal nuovo successo, accorrono dalla cucina e s'asciugano gli occhi con lo straccio dei piatti.

Provo io, adesso.

Conto su un balzo in avanti di almeno tre etti. Tutti gli occhi sono su di me. Ne va del mio onore di padre.

«Sei e novecento».

Ho fatto calare mio figlio di seicento grammi, annullando di colpo tutti gli sforzi della madre e parte di quelli della nonnina.

Le domestiche, disgustate, rientrano in cucina.

Provo ancora, un altro otto che se ne va: sei e ottocento.

Mia moglie mi strappa il bambino dalle braccia, accusandomi di volerlo far scomparire.

Adesso dovrebbe provare ancora la nonnina: ma non s'azzarda: ha paura di deludere.

Chiamiamo il dottore.

«Bisogna» dice «saper pesare. Anzitutto, controllare la bilancia. Avete in famiglia qualche cosa che pesi veramente un chilo?».

E' difficile trovare nelle famiglie qualche cosa che pesi veramente un chilo.

Sino a che non ne abbiano bisogno, tutte le famiglie vivono nell'illusione di possedere qualche cosa che pesi veramente un chilo. Poi, quando serve, questa cosa non si trova.

Domandiamo alla portinaia.

«Siamo poveri» dice spalancando le braccia e mostrando i figlioletti denutriti, «non ne abbiamo».

So di sicuro che una sigaretta pesa un grammo. Ma bisognerebbe avere m

15ª del campionato di calcio

La situazione alla fine del girone d'andata

Il Bologna è al comando, ma l'Ambrosiana gli rimane a tiro - Le società torinesi seguono appaiate e minacciose - Otto squadre in zona grigia - Il Bari sembra condannato, ma non si può dire ancora chi gli terrà compagnia

Il Torino passa a Livorno: 1-0 (1-0)

difendendo nella ripresa il punto segnato da Ossola e sfiorando, in chiusura di gara, un più netto successo

RETE: Ossola al 45' del primo tempo.

TORINO: Olivieri, Pincolini, Ferrini, Cadario, Gallea, Baldi, Mazzoleni, Ussello, Ossola, Petron, Capra.

LIVORNO: Filingardi, Del Bianco, Del Buono; Rossi, Marchini, Bonino; Zironi, Stea, Viani, Zidarich, Cattaneo.

ARBITRO: Mazza.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Livorno, 26 gennaio.

Prima sconfitta del Livorno sul proprio terreno. Regolarissima, chè il Torino è stato superiore per giuoco e, come al solito, ha fatto maturare lati e tante occasioni da rete, da meritare, alla resa dei conti, quel punticino di vantaggio che gli ha dato la vittoria.

Nella squadra «granata» è tornato Olivieri e la presenza del «nazionale» ha avuto, a parer nostro, una decisiva importanza sull'esito dell'incontro. Nelle file del Livorno sono pure riapparsi quei titolari che erano risultati assenti nelle precedenti partite e l'undici «amaranto» ne ha avuto nonostante lo stazionario punteggio, un evidente giovamento.

Pioggia battente alna all'ora dell'inizio, vento a folate e terreno pesante. Attacchi del Livorno in apertura di giuoco. Discese pericolose, mischie nell'area «granata», tempestivi interventi di pugno di Olivieri, che mostra subito di avere coraggio, abilità, scatto, occhio quando ne occorre. Il Torino, da squadra che ha mezzi e cuore, si svincola presto dalla pressione avversaria. Non riesce ad inscenare quelle irresistibili offensive per le quali va famoso quando giuoca sul suo terreno, ma pure attacca e Ussello e Petron, tenendosi in una zona di mezzo fra la mediana e gli uomini di punta, fanno lavorare le estreme che con le loro scorpate impegnano la difesa avversaria. Tutto va bene sino ai margini dell'area di rigore, dove i veltri «granata» si trovano in difficoltà di fronte alla robusta coppia dei terzini livornesi ai quali Mazzini dà man forte. Parecchi tiri sono scoccati da eccessiva distanza e, a causa del terreno, si arenano avanti porta. Il tentativo più notevole, ad opera di Cadario, è neutralizzato a volo da Ossola, che, piazzato avanti Sibilgardi, si... sostituisce al portiere.

Equilibrio di azioni

L'azione tecnica del Torino ed il vigore agonistico del Livorno danno al giuoco toni di interesse e di emotività. Al 25' in seguito ad un dosato centro dalla destra, Cattaneo, di testa, indirizza verso la rete un pallone che Olivieri con un gran tuffo arriva ad arrestare proprio sulla linea. Deboli tentativi di reclamare il punto che naturalmente non viene concesso.

Si creano, dall'una parte e dall'altra, situazioni favorevoli che le opposte difese riescono a fatica. Un guizzo di Viani (passaggio di Zidarich) è neutralizzato in angolo da Ferrini; una discesa di Mazzoleni è rotta dal portiere con un temerario tuffo ai piedi dell'attaccante. Sino a che proprio pochi istanti prima del fischio per l'intervallo, il Torino segna. La palla va da Gallea a Cadario, ad Ussello, che scatta rapido sulla destra per mandare al centro dove Ossola arrivando in corsa, tocca col pinocchio sinistro e da pochi passi sorprende Sibilgardi che non può opporsi all'ingresso della palla in rete.

Ecco il Torino con un punto di vantaggio e con un tempo ancora da disputare. Cercherà di difendere il gol o attaccherà ancora? E cosa farà il Livorno che vuol evitare la capitolazione? Attacca il Torino. Ossola ha spunti efficaci e lavora in collaborazione con i compagni. Ed è un peccato che ai raffuschi, invece, il giuoco di Gallea. Il centro-sostegno «granata» denuncia incertezze che privano la prima linea di un rapido rifornimento e «balla» di fronte al trio Stea-Viani-Zidarich, il che la difesa deve prodigarsi per fronteggiare situazioni minacciose. Fortunatamente Cadario e Baldi non sbagliano un intervento e Ferrini e Piacentini, pur trovandosi troppo sovente su di una stessa linea, liberano con sicurezza. All'ottavo minuto Ossola calcia, prima ancora di entrare in area, e colpisce la traversa. Poco dopo scappa Capra e Del Buono rimedia con un tempestivo allontanamento.

«Granata» e «amaranto»

La gara entra nella zona delle occasioni mancate. Capra Ussello ed Ossola «tagliano fuori» la difesa ed il tiro del centravanti è parato dal portiere che, scappa sbilanciato, si rovescia in modo da arrivare ancora sulla palla. Olivieri, a sua volta, devia in «angolo» un secco tiro di Viani, scattato a tempo in mezzo ai terzini. C'è dell'altro: un'azione di Petron che, frattanto da Del Bianco, tira a lato; Viani salta Olivieri mancandogli incontro; lo stesso Olivieri si scontra con Cattaneo che s'è gettato in avanti per contendergli un pallone destinato ad uscire di fondo. Nel periodo centrale della ripresa il Torino corre i maggiori rischi. E' costretto a difendersi e Gallea dà segni evidenti di stanchezza. Reggono per lui i compagni ed Olivieri, perfettamente a suo agio nel clima arroventato del giuoco, salva la squadra con un paio di uscite eseguite con tempestività perfetta. Il Livorno si rammarica nello sforzo e non passa. Alfine si rassegna alla sconfitta e, non appena cede, a sua volta corre tutti i pericoli che è ventura grossa se il passivo non assume proporzioni gravi. Mazzoleni, Capra ed ancora Zidarich hanno, negli ultimi minuti, tre palloni da scaraventare in rete. In tutti tre i casi gli attaccanti, giunti a giochi presi dal bersaglio, tirano proprio su portiere quando sarebbe occorso spiazzare l'estremo difensore. Ad ogni modo la vittoria è conseguita, sia pure cutrini, che giungeva precipitosamente all'ultimo scarto, ed essa è legittima, utile e... bene accetta.

Il Livorno, prima di cedere ha lottato con grande energia. Non ha impressionato per orchestrazione di giuoco ma ha saputo essere pericoloso per l'insistenza e la forza dei suoi attacchi. Il portiere deve ringraziare la sua buona stella, la traversa e gli attaccanti avversari se un solo pallone l'ha superato. Del Bianco è stato la vera colonna della difesa ed ha ottimamente figurato tanto per le respinte al volo quanto per la rottura delle trame «granata». Mancini, il «leone» della mediana, si è prodigato, ma non ha dosato i passaggi e la sua azione ha reso in modo relativo. Viani è risultato il migliore della prima linea ed ha impegnato Olivieri nelle parate più difficili. Squadra e dirigenti hanno, alla fine, accettato la sconfitta come inevitabile. Dissero che nessuna squadra aveva giuocato all'Ardenza con il vento, la velocità e la fluidità di manovra dei Torino e che, se un po' di sorte amica avrebbe potuto favorire il pareggio, per contro anche un più netto passivo si sarebbe potuto verificare.

Il Torino, l'avrete rilevato dal racconto stesso della gara, non fu sempre egualmente efficiente. Ebbe punti di gran forza in Olivieri, in Ferrini, nei due mediani laterali, entrambi brevilinei; accusò debolezze al centro della mediana e, all'attacco, i «pesi piuma» a volte non superarono la difficoltà costituita dalla pesantezza del terreno. L'ostacolo di Ussello diede, di tratto in tratto, risalto all'azione della linea.

Alla squadra va riconosciuto il merito di avere, così come a Navacchio, lottato generosamente per assicurarsi il successo, e si sa che le vittorie in trasferta esigono sempre una somma di sforzi e doti di cuore e di volontà che solo le unità tecnicamente forti e moralmente sane possieggono.

Luigi Cavallero.

I RISULTATI

A Trieste: Triestina-Roma 4-1.
A Livorno: Torino-Livorno 1-0.
A Milano: Ambrosiana-Atalanta 2-1.
A Novara: Novara-Venezia 0-0.
A Napoli: Napoli-Bari 3-1.
A Genova: Genoa-Milano 1-1.
A Torino: Fiorentina-Juventus 3-2.
A Roma: Bologna-Lazio 4-2.

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Bologna	15	10	3	2	37	21	23
Ambrosiana	15	10	1	4	34	21	21
Juventus	15	7	5	3	32	20	19
Torino	15	7	5	3	24	20	19
Fiorentina	15	7	5	3	23	20	19
Atalanta	15	5	5	4	22	21	15
Milano	15	4	6	5	20	18	14
Napoli	15	5	4	6	21	21	14
Livorno	15	5	4	6	21	26	14
Novara	15	4	6	5	15	18	14
Genova	15	4	5	6	21	22	13
Venezia	15	3	7	5	18	25	13
Triestina	15	4	4	7	25	34	12
Roma	15	3	4	7	24	29	12
Lazio	15	3	6	6	20	25	12
Bari	15	1	5	9	17	42	7

VENEZIA 0

Buchaloni; Pinesi, Di Gennaro; Tortora, Stefanini, Pendenini; Alberti, Loleli, Mazzola, Alberico, Bavidotti.

NOVARA 0

Fregosi; Banelli, Gu. Bambieri; Parinati, Barbieri, Galli; Colombi, Romano, Mari, Verondi, Barberis.

ARBITRO: Moretti.

* *

La partita ha avuto il suo normale, anche se non speciale, svolgimento, ad una folla non molto numerosa data il tempo freddo e pessime condizioni del terreno, rese difficili dal gelo, una buona prestazione offrono due squadre di sviluppare un gioco tecnico, che tuttavia la partita è risultata semplicemente interessante per l'animosità e per la velocità che non hanno mancato di creare dei momenti ed efficaci. Il Novara metteva in squadra Ilicato Vezi con Galli a cui volle sostituire come interno da Verondi, e si valeva del ritorno del terzino sinistro Colombetti in luogo di Marancio. La squadra azzurra ha avuto anche una volta, inoltre, sfuggire la vittoria dopo aver attaccato per buona parte dell'incontro per mancanza di marcatore da parte dei suoi avanti. Bisogna anche notare, però, che il Venezia è stato un osso duro e molto bravo.

Nel primo tempo si presentarono alcune occasioni agli azzurri, ma i tiri di Mari, Barberis e Romano Bambieri per insufficienza quasi sempre o troppo alti o a lato. Nella ripresa Tortadone aperava gli spioventi tra Pinesi e Verondi e fra Romano e Mari, ma questi cambiamenti non apportarono a nulla. Anche in questa seconda parte dell'incontro gli azzurri hanno avuto delle occasioni che hanno cercato di sfruttare, ma non sempre con molta fortuna. Al 25' Barberis, sfuggito a Tortora e Stefanini, effettuava un tortuoso giro di pochi passi, ma colpiva in traverso. Al 45', su un'azione confusa in area veneziana, Colombi lanciava con rete che l'arbitro giustamente annullava per precedente fallo di mano della stessa giocatore.

Partita disordinata e pareggio 1-1

fra il Genova, in ombra, e il Milano, in ripresa

RETI: Menti I (N.) al 33' del 1.o t.; Lazzarotti (G.) al 28' del 2.o tempo.

GENOVA: Tavoletti; Mazzoli, Traverso; Perazzolo, Villa, Michelini; Neri, Depetrini, Minelli, Scarabello, Lazzarotti.

MILANO: Micheloni; Bonifanti, Bertoni, Antonini, Tedeschini, Toppan; Degli Esposti, Menti, Boffi, Arcari, Meroni I.

ARBITRO: Bertolio di Torino.

Genova, 20 gennaio.

La partita che promettiva molto ha mantenuto poco. E' stata messa nettamente fuori strada da una serie di incidenti avvenuti nei minuti iniziali. Il più grave di questi incidenti è stato il meno spettacolare, ed ha fatto una vittima illustre: Menti. Dieci minuti dal calcio d'inizio non erano ancora trascorsi, che il neo-capitano della squadra rossa-nera, a seguito di una scorta violenta si produceva uno strappo muscolare alla gamba destra. Lì per lì, quasi nessuno si accorgeva della cosa, chè il giocatore, fermatosi all'istante, non lasciava il campo e continuava a tenere il suo posto. Non era che qualche minuto più tardi che, egli doveva uscire dal terreno. Quando riprendeva colla gamba fasciata, dopo una diciassettina di minuti, si riduceva a fare da comparsa all'ala destra. Fino a quel momento Menti aveva giuocato con riserva tezza, ma con una chiarezza d'idee ed una precisione di esecuzione tali, da dare ordine all'intera prima linea. Fu un vero peccato, chè la partita, venne, con questo infortunio, privata di uno dei suoi elementi di interesse. Nel secondo tempo, Menzza rimaneva ancora in campo, limitandosi a calciare lontano di stinco, come quarto mediano e spesso come terzo terzino, i palloni che poteva.

Dieci minuti di giuoco

La giornata era fredda ed uggiosa ed un leggero vento soffiava sul campo. Dodici o tredicimila spettatori erano presenti, non di più. Il settore più rumoroso del pubblico era formato da un folto gruppo di militari lombardi, che non cessarono un momento solo di incitare la squadra del cuore. Gli appassionati genovani avevano, invece, riservati i loro... favori ricevuti a Migi, a ricordo di un incidente occorso lo scorso anno sul campo del Milano.

Di giuoco normale, a squadre complete, a ritmo regolare, se ne è visto per una diecina di minuti all'inizio. Il Genova si era messo in azione per il primo, ed il Milano, difendendosi con ordine, si limitava ad inscenare saltuariamente dei contrattacchi. Verso il 10° minuto veniva accordato al Milano un calcio di punizione, sulla destra dell'area di rigore. Il tiro di Boffi, accompagnato dal solito boato del pubblico, veniva parato a stento da Tavoletti. Era allora che si feriva Menzza.

Si tirava avanti per un'altra diecina di minuti, sempre col Genova lanciato appieno. Ad un dato momento, Bertoni, volgendo le spalle alla porta, tentava una rovesciata. Toppan, il mediano sinistro del Milano, gli piombava sopra e riceveva un colpo alla base del mento, che lo metteva quasi fuori conoscenza. Il milanista doveva essere trasportato negli spogliatoi, e più non rientrava in campo se non alla ripresa. Se questo incidente veniva ad aumentare le difficoltà del Milano, quello che succederà immediatamente dopo, doveva far sentire il suo peso su tutto l'andamento della partita.

Portato via Toppan e ripreso il giuoco, in palla veniva rimessa, con un rimando alto, nella metà campo genovana. La riceveva Marchi tutto solo, che la fermava e la rigirava cercando il punto migliore verso cui dirigerla. Vista l'esitazione, l'ala sinistra milanista, arrivando da lontano, si gettava sul terzino. Marchi, con tranquillità olimpica, cercava allora di allungare a Perazzolo, che, a quattro passi, stava a guardare. Metteva, invece, la palla nei piedi all'avversario. Menti stava vicino con prontezza, non si faceva raggiungere da nessuno, giungeva solo davanti a Tavoletti e lo batteva con un tiro che colpiva la faccia interna della traversa.

Il pareggio genovese

Meritavano una descrizione particolareggiata, questi incidenti, perchè sono stati quelli che hanno influito su tutto l'andamento della partita, mettendola, per così dire, su un percorso obbligato. Tutto il rimanente dell'incontro, non è stato che una sforzo spasmodico da parte del Genova per annullare l'effetto dell'infortunio subito, ed una lotta disperata da parte del Milano per tenere viva la sostanza del regalo ricevuto. Di giuoco manovrato non si è parlato più, e non converrà quindi dilungarsi in cenni descrittivi al proposito. Per buona parte della seconda metà del primo tempo e per quasi tutta la ripresa, il Milano non ha fatto altro che difendersi, ammucchiando spesso alto e finendo nove uomini nella propria area di rigore. Si vedeva Arcari fra i mediani e Menzza dietro i terzini. Difesa chiusa, vigorosa, esercica, intelligente anche da parte di elementi come Berra e Tedeschini.

Da parte sua, il Genova ha attaccato e dominato, fucendo, però, le cose in modo che più disordinato e confuso non si può immaginare. Tutti palloni alti, come se le squadre più non sapesse giuocare a terra. Vi sono stati dei periodi, specialmente nel secondo tempo, in cui i rossoblu hanno fruito di tiri di punizione e di calci d'angolo, in serie: quattro o cinque l'uno dopo l'altro. Da tanta pressione è uscito a mala pena il pareggio a dieci minuti dalla fine, su colpo di testa di Lazzarotti a seguito di un calcio d'angolo. Tutto il rimanente è stato o sciupato da precipitazione od imprecisione, o neutralizzato dalla difesa avversaria. Micheloni, ad esempio, ha sciupato verso la fine una parata su un colpo di testa di Bertoni, che merita tanto di cappello.

Occasioni perdute

Come sempre avviene in simili situazioni, si sono presentate a chi si difendeva occasioni magnifiche da contrattacco. Una se ne è avuta Degli Esposti nel primo tempo, e la mancò per centimetri, e due si sono presentate a Menti nella ripresa, ed in ambidue fu la mancanza di coordinazione a tradire l'ala sinistra milanista.

Giornata disordinata ed inconcludente, quella del Genova. Pur con Bertoni in ripresa, e con Marchi e qualche altro uomo in forma, la squadra non fu giuoco. Opera da principiante in tutto quello che è manovra della palla: la aspetta al salto, non la affronta mai al volo, la passa a traiettorie alte, è sempre in ritardo sull'avversario padronanza. Una giornata delle più disgraziate, dal punto di vista tecnico.

L'infortunio di Menzza ha impedito al Milano di fare il giuoco che desiderava. L'attacco non si è visto che per il lavoro intelligente di Arcari, che poco per volta sta diventando anche un combattente. Ma la difesa va citata all'ordine del giorno. E' in netto progresso. Berra ci mette dell'abilità, Bonifanti della potenza e Micheloni della prontezza: ha tutti tre formato uno sbarramento difficile da sorpassare. Ed una bella partita ha fatto, davanti a questo blocco, il centro mediano Tedeschini. Un Milano, che, al completo e senza infortuni, vale tre volte più che all'inizio di stagione.

Vittorio Pozzo.

Il campionato riserve

A Firenze: Fiorentina-Roma 3-2.
A Milano: Ambrosiana-Bologna rinv.
A Venezia: Venezia-Novara 3-2.
A Bergamo: Atalanta-Milano rinv.
A Roma: Lazio-Livorno 3-1.

Pallacanestro

Campionato mas. - Divis. naz.

A Napoli: Gil Napoli-R. L. Pirelli Milano 26-25.
A Venezia: Reyer Venezia-Virtus Bologna 37-27.
A Milano: R. L. Borletti Milano-Gil Livorno 47-16.
A Pavia: Gil Pavia-S. G. Triestina 23-24.
A Roma: S. S. Parioli Roma-Giordano Cesena 34-22.

Partita gialla su fondo bianco

La Juventus battuta per 3-2 sul suo campo dalla Fiorentina

RETI: Magherini (F.) al 19', Cabasto (J.), al 25', autorete Varglien I (J.) al 34', Menti (F.) al 25' Colaussi (J.) su rigore, al 33' della ripresa.

FIORENTINA: Griffanti; Lovati, Picardi, Ellena, Magherini, Pegoli; Menti II, Valcareggi, Di Benedetto, Baldini, Mazzucchi.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Capocenero, Borel II, Gabetto, Lushta, Colaussi.

ARBITRO: Carpani.

La Juventus può accampare qualche attenuante per questa clamorosa battuta subita nella quale è incappata per la prima volta, sul terreno di casa, ma non si deve disconoscere che la sua avversaria si è dimostrata ieri più di lei pronta, veloce, scattante.

Qualche attenuante

Forse ai bianco-neri ha nuociuto l'aver trascorso una settimana senza possibilità di prepararsi convenientemente a un confronto che poteva celare delle insidie (la Fiorentina sa combinare corti schemi sui campi altrui); può avere anche influito il fatto che nei giorni scorsi tanto Bo che Lushta sono stati sofferenti per lo stesso guaio di attacchi influenzali: tutte queste considerazioni non riescono, però, a diminuire il merito dei valorosi fiorentini.

Senza mettere in mostra un gioco di bellezze trascendentali, i viola hanno saputo tenere bravamente il campo con una tattica eminentemente pratica: salda impostazione difensiva, azioni ficcanti all'attacco, con uomini sempre sulla palla, solidi fisicamente, in possesso di un fiato inesauribile.

Era veramente difficile giocar ieri sul terreno dello Stadio Mussolini: lo sgombero della neve aveva lasciato su tutta la superficie un leggero velo ghiacciato dove il pallone rimbalzava più del consueto e dove i bollini delle scarpe non avevano completamente presa. Oltre tutto, i giovani toscani hanno saputo dimostrare una maggiore adattabilità alle insolite condizioni ambientali.

Però, bisogna anche ammettere, senza nulla togliere ai meriti degli ospiti, che i padroni di casa non hanno sempre avuto dalla loro la buona fortuna. Alcuni salvataggi del bravissimo Griffanti sono stati, nel contempo, conseguenze della sua molta valentia, ma anche un poco doni della buona sorte. I bianco-neri, al contrario, hanno dovuto lamentare infortuni di gioco, ma ciò va ascritto più a loro demerito che a fortuna dell'avversario.

L'incontro ha dovuto essere iniziato con molto ritardo, tanto che è terminato quando già accennava a far scuro. Tutto il primo tempo è trascorso senza colpi di scena sensazionali, per quanto qualche episodio abbia acceso la tendenza alla monotonia. Di notevole si è dovuto registrare un pallone assai forte di Borel II, al 7', che veniva respinto in pieno dalla sbarra e diverse parate di Griffanti, una delle quali veramente miracolosa su girata di Bo in seguito a centrata di Colaussi, nello sviluppo di un'azione di calcio d'angolo. Nei primi 45' di gioco i calci d'angolo erano tre contro la Juventus e quattro contro i viola, due dei quali provocati da abili deviazioni del portiere su bene aggiustati tiri franchi di Borel II.

I toni gialli venivano subito all'inizio della ripresa. La partita, sviluppatasi a tratti convulenti e vivaci nel primo tempo, pigliava in pieno un ritmo di animazione, spesso diventava indiavolata addirittura, con colpi di scena a ripetizione.

I viola inauguravano questa ripresa con una serie di azioni che gettavano l'allarme nelle retrovie torinesi. Bodoira doveva subito lavorare senza posa e, al 3' e al 5' si dovevano registrare anche due nuovi calci d'angolo contro i bianco-neri. L'apertura delle segnature si aveva al 12'. I viola impostavano l'attacco sulla destra, dove Menti fuggiva lungo la linea per poi smistare lateralmente la palla a Di Benedetto, che la spediva verso la porta con un deciso tiro raso terra. Il pallone non era indirizzato proprio fra i due pali, ma la sua traiettoria risultava quasi parallela alla linea della porta: Bodoira si gettava in tuffo per bloccare, ma non riusciva nell'intento, permettendo così a Magherini, Borel II, Gabetto, Lushta, da costui a Depetrini, che la lanciava nel bel mezzo dell'area. Gabetto si produceva in uno dei suoi numeri d'acrobazia: voltando la schiena alla porta rovesciava al volo compiendo una vera e propria capriola all'indietro. Solo un miracolo avrebbe potuto salvare Griffanti.

Autentico infortunio

Ma era detto che la Juventus non potesse rimanere sul conseguito pareggio. Dopo appena cinque minuti, i viola riprendevano il sopravvento su un'avanzata non del tutto convincente della loro linea d'attacco. Valcareggi tentava inviare la palla verso la porta, ma forse la traiettoria sarebbe finita fuori dei pali se Vargilen II, intervenendo a precipizio, non la avesse deciscamente modificata. Questo primo infortunio era contagioso: Bodoira, pronto a raccogliere con le mani l'apparentemente non pericoloso pallone, se lo lasciava sgusciare in mezzo alle gambe divaricate.

Forse anche i viola erano rimasti insoddisfatti per questa beffa segnatura, tanto che, subito dopo un minuto, al 25', aumentavano il loro vantaggio con una rete da salutare con il cappello alla mano: bolide di Valcareggi respinto dal palo, ripresa di Menti II e porta juventina infilata per la terza volta.

I bianco-neri non si smontavano del tutto: al 32' solo la buona stella di Griffanti salvava i viola. Dopo essere usciti di molto fuori della porta per respingere un insidioso spiovente, il guardiano fiorentino riusciva mirabilmente. Indietreggiando a grandi passi, ad abbrancare la palla che Borel aveva tentato di scaraventare nella rete abbandonata. La serie dei colpi di scena seguitava concitatamente: infatti, al 35', su nuova avanzata in linea del bianco-neri, Gabetto veniva preso in mezzo e atterrato. Il «rigore» era trasformato da Colaussi con un tiro asinto: la palla rischiava, però, di andar fuori. Batteva contro lo spigolo interno e finiva in fondo al sacco.

Nelle ultime battute si assisteva al solito spettacolo della squadra in vantaggio che fa ostruzionismo e temporeggia baloccandosi con tutti i palloni. I bianco-neri si avventavano all'offensiva: conseguivano ancora due calci d'angolo di... consolazione e, proprio all'ultimo istante, si vedevano beffati. Dopo un'azione furibonda, Griffanti abbrancava a terra un pallone scaraventato da lì a distanza non superiore a un metro dalla linea della porta.

Giulla partita con finale in giallo-cromo...

Umberto Maggioli

Bologna-Lazio 4-2 (2-1)

Con due reti all'attivo i "rosso-blu" sono raggiunti ma la loro classe li riporta nuovamente in vantaggio

RETI: Andreoli (B.) al 2', Magnozzi (B.) su rigore al 10', Veltraino (L.) al 44' del 1.o tempo; Ramella (L.) al 15', Furiselli (B.) al 17', Biavati (B.) al 42' della ripresa.

BOLOGNA: Ferrari P.; Pasotto, Ricci; Maini, Andreolo, Marchesi; Biavati, Ferrari G., Furiselli, Andreoli, Magnozzi.

LAZIO: Sentimenti; Ramagnoli, Monza, Fazio, Ramella, Ferri; Zironi, Gualtieri, Lombardini, Flamini, Veltraino.

ARBITRO: Pizziolo.

Roma, 20 gennaio.

La partita può essere riassunta in poche parole: c'è stato da una parte una squadra che sa giuocare e dall'altra una compagine tuttora alla ricerca del suo stile e del suo miglior rendimento. Vero è che alla Lazio mancava Piola che è pur sempre, anche nei momenti di scarsa vena, un elemento prezioso, ma anche con il vercellese gli «azzurri» nulla avrebbero potuto opporre alla quadrata compagine felsinea che ha classe, un suo stile ed una sua inconfondibile personalità. Sul terreno delle stanche, cioè del «cuore» la Lazio è stata senza dubbio all'altezza della sua rivale: lo si è visto nel primo tempo dopo i gol di Andreoli (2' minuto) e di Reguzzoni (18' minuto), allorchè i «rossoblu», forse pago del risultato raggiunto, credettero di far bene a mettersi in difesa. La Lazio partiti di scatto all'attacco e riuscì, facendo appello all'entra ed alla tenacia dei suoi giuocatori, a raggiungere il suo primo punto al 44' con Veltraino e al 15' della ripresa a raggiungere il pareggio per merito di Ramella. Fu il cuore che prevalse in questo periodo di fronte alla fredda e compassata tattica dei bolognesi, i quali, scampagnato il loro piano della vecchia reazione laziale, tornarono ad attuare la loro tattica migliore, ad attaccare manovrando e a opporre alla volontarosità avversaria i diritti della classe. Grande squadra il Bologna e sicura di sè. Si rimette in moto l'ingranaggio e la Lazio al 17' è di nuovo in vantaggio per un gol di Furiselli, al centro di Biavati. La Lazio oppone una fiera resistenza, ma deve cedere ancora. Al 42', su azione confusa, nasce la quarta occasione che il Bologna coglie: è Biavati che con un tiro preciso e potente coglie di sorpresa il portiere laziale: Ciubillo non può far altro che raccogliere il pallone finito in rete.

Questo in sintesi, l'andamento della partita. L'unità bolognese ha manovrato con spirito essenzialmente pratico, basandosi su di una tattica superiore: ha rifulso Andreoli, bene il portiere, i terzini, Furiselli e Biavati. Qualche piccolo incidente di giuoco; qualche fallo da ambo le parti. Le inevitabili scorrettezze di una partita infuocata sono state però limitate al minimo dalla giusta severità dell'arbitro. Per la cronaca diremo ancora che il primo gol di Andreoli è stato segnato di sorpresa, su passaggio di Furiselli e che il secondo, su rigore, è stato segnato da Reguzzoni, vittima in area di rigore di un brutale atterramento ad opera di Monza. Andreoli, al 25', e Romagnoli, al 36', si sono infortunati senza poter poi dare alle loro squadre tutto l'apporto del miglior rendimento. Al 2' della ripresa un rigore a favore della Lazio era sciupato da Zironi; al 31' l'arbitro espelleva dal campo Ferrari II. e Ferri.

AMBROSIANA 2

Sculli; Buonocore, Olivelli; Locatelli, Olmi, Campatelli; Frossi, Demaria, Guarnieri, Candiani, Ferraris.

ATALANTA 1

Lanfranconi; Cisternerio, Ottorio; Rovoli, Turco, Schiavi; Pagliano, Comelli, Gabbioni, Tubaneili, Nicolosi.

ARBITRO: Bonivento.

RETI: Guarnieri (A) al 20' del 1 tempo - Ferraris (A) al 12', Giansemaria su rigore al 23' della ripresa.

* *

La difesa milanese, senza ancora in campo con le riserve Sculli e Olivelli, ha dimostrato di autorità; la prima linea ha risentito della cattiva giornata di Demaria, e della pessime condizioni del terreno; ma nel complesso la squadra campione ha giocato troppo al disotto del suo valore, lasciando la impressione di aver preso alla leggera gli avversari. L'Atalanta si è confermata stabilissima in difesa, dove Ottorio ha dovuto buona impressione, ed in possesso di un'eccellente tecnica di tiro, tanto da prevalere nettamente durante la ripresa. Peccato che la prima linea difetti un po' di manovra nelle fasi conclusive, dopo le sapienti elaborazioni di appoggio. Due vantaggi fortunosi del portiere dell'Ambrosiana hanno continuo sbarrato la via all'affermazione dei bergamaschi.

Il primo gol è stato attento dall'Ambrosiana al 20' del primo tempo per merito di Guarnieri, che ha deviato in rete un passaggio di Castellini, sottratto da un corto rinvio di Ferrario. Al 16' della ripresa un fallo di mano di Borelli ha provocato un calcio di punizione che, tirato da Campatelli, ha dato modo a Ferraris di centrare di testa e di segnare il secondo gol dei milanesi. Due minuti dopo l'Atalanta ha accorciato le distanze con l'ausilio di un volo di rigore, concesso per fallo di mano di Olmi, e realizzato da Giansemaria. Il predominio degli ospiti è durato sino alla fine dell'incontro, mentre l'Ambrosiana dava segni evidenti di sbandamento e di disagio.

TRIESTINA 4

Striuli; Sacchetti, Scagnoli; Sellar, Rancilio, Ilvenar; Tagliaferri, Di Filippo, Cergoli, Tessoliri, Ferrari.

ROMA 1

Cerasa; Brunella, Acerbi; Donati, Arcangeli, Jacobini; Borsetti, Bonomi, Amadei, Cascia, Panetto.

ARBITRO: Galoppi.

RETI: Di Filippo (T.) al 17', Grezar (T.) su «rigore» al 30' del 2o t.; Cergoli (T.) al 2' ed al 14', Cascia (R.) al 26' della ripresa.

* *

La Triestina ha colto ieri una bella vittoria, per quanto sorta in campo in formazione di ripiego. La squadra romana ha dimostrato forte andatura, ma, dopo un primo quarto d'ora equilibrato da Panetto, l'iniziativa è passata ai locali, la partita ha preso una piega decisiva al 17', allorchè Di Filippo, ripercuotendo la palla da Cergoli, ha realizzato con un tiro ravvicinato fulmineo. Al 26' la sorte della Roma è stata segnata da un fallo di Brunella su Tessilini, che avanzava libero in area di rigore. Grezar ha tirato la massima battendo il bravo Cerasa.

Nella ripresa la Triestina ha insistito nell'offensiva e Cergoli ha aumentato il vantaggio, al 2', con una bellissima rete su passaggio di Ferrari, ed al 14', a coronamento di una fortunata azione personale. I romani sono passati all'attacco, e, finalmente, al 24', su calcio d'angolo, Cascia ha marcato a volo, battendo Striuli con un tiro imparabile.

Alla

Casa del Bianco

di via Garibaldi 17 - Tel. 45-339

continua la

FIERA del BIANCO

e del TAPPETO

Telerie-Biancherie-Coperte-Tappeti

Tendaggi - Catalogne - Trapunte

a prezzi così bassi

da far rabbrividire:

Fazzoletti bordino ricamato cad.	L.		0,30
Tovaglioli tè	»	»	0,75
Pannolini spugna, ottimi	»	»	1,25
Tovaglioli tavola, bianchi	»	»	1,50
Strofinacci pesanti	»	»	1,50
Bavaglini spugna	»	»	1,75
Madapolam bianco ottimo al mt.	»		2,95
Federe p. cusc., orlo giorno cad.	»		3,50
Macramè spugna colorati	»	»	3,95
Asciugamani bianchi, grand.	»	»	3,95
Scendiletto ottimi	»	»	4,95
Tovaglie tavola bordo col.	»	»	5,95
Coperte stiro	»	»	5,95
Tela candida 140 cm.	il mt.		6,95
Satin nero 130 cm. p. gremb.	»		6,95
Camicie notte per uomo	cad.		14,95
Copriletti pesantissimi	»	»	16,95
Coperte catalogne 1/2 lana	»		21,95
Tute uomo confezionate	»	»	29,95

LENZUOLA orlo a giorno L. **9,95** caduno

Tela opaca per Biancheria tutte le tinte L. **3,50** il metro

e mille e mille altri articoli sulle stesse basi di prezzo!

APPROFITTATENE SUBITO

Grandioso assortimento **CAMICI**

bianchi, neri, grigi, ecc., per medici, farmacisti, dentisti, ecc.

REGALI

a tutti i compratori:

Giocattoli - Fazzoletti - Tovaglie - Vassoi Piatti - Bicchieri - Servizi da caffè e frutta Ginori, ecc., ecc.

Chi non compra subito si pentirà amaramente!

FORNITURE COMPLETE PER ALBERGHI - PENSIONI - ISTITUTI

CORREDI PER SPOSE

Occasioni eccezionali in

TAPPETI

di ogni MISURA specie grandi e grandissimi

Sempre PALLONCINI ai bambini!

Casa del Bianco

VIA GARIBALDI, 17 - TORINO

Telef. 45-339

CONSEGNA dei PACCHI a DOMICILIO

Gli stessi articoli, agli stessi prezzi sono pure in vendita ad ASTI in Corso Alfieri 80, Magazzini Bergeglio

CURIOSITA' CIFRATE

Il Bologna detiene, al momento attuale, diversi « massimi ». E' al comando della classifica, ha segnato il maggior numero di reti (37), ha il miglior quoziente reti (1,85), ha perso il minor numero di partite (2), ha realizzato il miglior punteggio casalingo (15 su 16) nonchè quello in trasferta (9 su 14), ha il proprio centro attacco, Puricelli, al comando della classifica dei marcatori, e Puricelli segnerà in media da quindetto. E, infine, diviso con l'Ambrosiana il primato delle partite vinte (10).

◆ ◆

Altri 2 campi, Juventus e Livorno, sono stati violati. Dopo 15 giornate di campionato i terreni imbattuti sono così ridotti a 6: Atalanta, Bologna, Fiorentina, Torino, Venezia.

◆ ◆

Sei squadre non hanno, finora, vinto fuori casa: Atalanta, Genova, Juventus, Roma, Triestina, Venezia.

Le 19 vittorie in trasferta sin qui registrate sono così ripartite, con 3: Ambrosiana, Bologna, Fiorentina; con 2: Milano, Novara, Torino; con 1: Bari, Lazio, Livorno, Napoli.

◆ ◆

Una sola squadra non ha ancora vinto in casa: la Bari.

◆ ◆

Quicinete reti: Bologna 1.85, Ambrosiana 1.70, Juventus 1.60, Torino 1.50, Fiorentina 1.15, Milano 1.11, Atalanta 1.04, Genova 0.95, Triestina 0.91, Roma 0.87, Napoli 0.82, Lazio e Livorno 0.80, Novara ,79, Venezia 0.69, Bari 0,40.

◆ ◆

Media da scudetto: Bologna 0; Ambrosiana —2; Torino —3; Juventus —4; Fiorentina —5; Atalanta —6; Milano, Triestina, Livorno —8; Novara, Napoli, Novara —9; Genova, Roma —10; Lazio —11; Bari —12.

◆ ◆

In 13 giornate sono state realizzate 397 reti, media 30,4 per giornata ,3.50 per partita, un gol ogni 27.

◆ ◆

Classifica dei tiratori scelti:
Con 12 reti: Puricelli (Bologna).
Con 12 reti: Cecchi (Torino).
Con 12 reti: Gabetto (Juventus).
Con 11 reti: Menti II (Fiorentina), Amadei (Roma).
Con 10 reti: Bocellini (Napoli).
Con 9 reti: Cergnii (Triestina).
Con 8 reti: Bequssoni (Bologna).
Con 7 reti: Boffi (Milano), Viani II (Livorno), Candiani (Ambrosiana), Ferraris II (Ambrosiana).

LA SERIE B.

Il Liguria sconfitto a Lodi

LE CLASSIFICHE

	Partite				Reti		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Siracusa	15	11	1	3	29	14	23
Modena	15	9	3	3	36	16	21
Liguria	15	10	1	4	33	18	21
Ravenna	15	8	3	4	27	12	19
Alessandria	15	7	4	4	20	22	18
Vicenza	15	8	1	6	34	29	17
Siena	15	6	4	5	18	15	16
Reggiana	15	5	4	6	25	21	14
Pisa	15	6	2	7	20	25	14
Macerata	15	6	2	7	18	24	14
Fanfulla	15	5	4	6	22	32	14
Padova	15	5	3	7	26	27	13
Udinese	15	4	4	7	33	37	12
Lucchese	15	4	4	7	19	25	12
Anconitana	15	4	4	7	16	30	12
Spezia	14	5	4	7	15	26	10
Pro Vercelli	15	5	3	9	31	33	9
Verona	14	4	1	9	36	32	9

PADOVA: Alessandria-Padova 3-1. — La vittoria è toccata ai « grigi » nel corso di una partita non troppo fortunata per i colori locali. Il Padova ha condotto un buon primo tempo, riuscendo gli attacchi dei piemontesi, ed impegnando seriamente il portiere avversario, tanto che al 44' Furno segnava un punto imparabile. Dopo il riposo, però, l'Alessandria ha assunto il comando e ben presto Lubretto ha dovuto intervenire per bloccare diversi insidiosi passi. Al 20' Foglia ha pareggiato per i « grigi » con un tiro poderoso. Gli ospiti hanno insistito all'attacco ed al 34' Rampini ha segnato il punto della vittoria. Arbitro: Donati.

BRESCIA: Brescia-Pro Vercelli 3-0. — Anche contro i vercellesi, le « rondinelle » bresciane hanno chiuso con una chiara e convincente vittoria. I vercellesi si sono difesi con coraggio: forse si sono trovati a disagio sul terreno scivolosissimo avvolgente. La squadra bresciana, al fischio d'inizio parte all'attacco e costringe subito in difesa i « bianchi », che però resistono abbastanza bene e con ordine. Al 24' si segnala il primo punto della giornata. Frigoni, a conclusione di una bella azione in linea, segna. Il Brescia attacca ancora e al 35' Barbieri aumenta il punteggio a favore degli assenti. Gli ospiti resistono, cercano di reagire, ma non raggiungono il loro scopo. Nella ripresa i bresciani attaccano ancora e i « bianchi » vercellesi riescono a tener loro testa. Ma al 38' Zilotti porta a tre le reti della squadra bresciana. Arbitro: Cirenei.

LODI: Fanfulla-Liguria 1-0. — La ambita vittoria è stata ottenuta grazie al grande impegno ed alla magnifica combattività del Fanfulla, il quale ha eguagliato l'aggressivo antagonista, sfruttando il successo proprio nel finale della contesa. Il primo tempo, malgrado una leggera superiorità dei « bianco-neri », si è chiuso 0 a 0. Nella ripresa, il Liguria ha tentato ripetutamente di sorprendere Barbieri, senza riuscirvi. Il Fanfulla ha provato ancora come numero di attacchi, minacciando seriamente la rete di Pastano. Infine, al 45', Bramanti ha segnato il punto della vittoria. Arbitro: Camisio.

SAVONA: Savona-Maceratese 3-0. — Il Savona si è portato in vantaggio con una discesa fulminea, al 3', realizzata con un gol di Riccardi. Riavutosi però prontamente il Maceratese è passato al contrattacco ed il giuoco si è bilanciato per tutto il resto del primo tempo. Nella ripresa, al 4', secondo punto savonese segnato da Imberti su calcio d'angolo. In seguito il giuoco si è fatto un po' duro, tanto che al 20' Sandroni e Trau sono stati espulsi. Ridotta a dieci uomini le due squadre hanno ugualmente mantenuto e mantenuto l'andatura. Al 36' il Maceratese ha perduto un altro elemento, Merlupi pure espulso. Il Savona, nel finale ha marcato ad opera di Piazzo il terzo ed ultimo gol. Arbitro: Concolini.

SIENA: Siena-Modena 1-1. — Il terreno pantanoso ha reso impossibile lo svolgimento di un gioco ordinato e regolare, tuttavia le due contendenti si sono date generosamente battaglia. Nel corso del primo tempo, malgrado attacchi serrati sotto le due reti, non si è registrata alcuna segnatura. Nella ripresa il Siena si è fatto ancora più aggressivo ed al 33' Baldi ha segnato un punto imparabile. Il Modena non si è smontato, ma ha risposto con attacchi pericolosi ed organici, riuscendo a pareggiare al 35' per merito di Baldi. Arbitro: Bionconi.

ANCONA: Anconitana-Pisa 1-1. — I « giallo-rossi », pur dominando per tre quarti della partita, non sono andati oltre il risultato pari per un preciso di sfortuna, ed anche per non aver saputo sfruttare ripetute occasioni favorevoli, fra cui un calcio di rigore. L'Anconitana ha iniziato bene e già al 5' Fiorini I aveva sfiorato il palo con un secco tiro. Questo rapido successo ha forse reso eccessivamente fiduciosi gli uomini di Varoli, inducendoli a non forzare l'andatura, del che ne ha approfittato il Pisa per riorganizzare le proprie linee, mostra si costruttivo e pareggiare per merito di Vasco, su rigore, al 15'. Nella ripresa l'Anconitana si è battuta a fondo, ma agli avanti ha difettato la calma, per cui sono stati sbagliati facili tiri, tre volte il pallone è stato respinto dal palo, ed infine un rigore, al 20', accordato per fallo di Tonali, è stato calciato da Torti sul portiere il quale lo ha parato facilmente. Arbitro: Dall'Arrole.

VICENZA: Vicenza-Udinese 6-1. — L'Udinese non meritava un passivo tanto grave, avendo disputato una lodevole partita. L'unico è stato favorevole agli ospiti per i quali ha segnato D'Odorico al 14'. Il Vicenza ha reagito d'impeto, pareggiando al 19' con Zanollo. I « bianco-rossi » hanno continuato ad attaccare e al 33' un'autorete di Zorzi ha fruttato loro il secondo punto. Al 45' Zanollo ha segnato ancora per il Vicenza. Nella ripresa, l'Udinese ha sempre cercato agli attacchi dei locali, ma senza successo; invece gli avanti « bianco-rossi », rivelata l'incertezza di Grossule, il portiere ospite, hanno calcolato in rete da ogni direzione realizzando altri tre punti con Marchetti al 3', Barison al 25' e al 35'. Arbitro: Silvano.

REGGIO: Reggiana-Lucchese 2-1. — La partita disputata su un terreno estremelevole è stata caratterizzata da un gioco vivace ed accanito, e il risultato si è risolto a favore dei « granata » apparsi più celeri e veloci. La Reggiana ha iniziato a grande andatura, impegnando subito Monti, il quale, dopo una serie di ottime parate, è stato battuto, al 25', da un preciso tiro di Biagini. L'immediata reazione della Lucchese ha consentito a quest'ultima di pareggiare al 27' con Borrini. I « granata » sono quindi ritornati all'attacco ed al 42' Bianchi ha ripristinato in vantaggio i propri colori con un bellissimo punto. Due minuti dopo Carpenati è stato espulso per scorrettezze. Nella ripresa la Reggiana, pur ridotta a dieci uomini, ha saputo contenere la superiorità della Lucchese, lanciata alla ricerca del pareggio. Arbitro: Pasini.

SPEZIA: Spezia-Verona, rinviata per impraticabilità del campo.

La Serie C

GIRONE A

* Ferrara-Bellune rinv.; *Schio-Grion rinv.; *Marzotto-Rovigo rinv.; *Mestre-Montebelluna 3-3; *Treviso-Ampelon 1-1; *Fiumana-Piavis 5-0; *Gorizia-Pordenone 3-3. — Ha riposato: Sandonatese.

GIRONE B

*Rodeglia-Mantova rinv.; *Piacenza-Alfa-Romeo rinv.; *Parma-Casalini 3-2; *Pirelli-Monza 0-3; Pavia-Vigevano 1-0; *C. Pontr-Crema rinv.; *Palazzolo-Cremonese rinv.; *Suzzara-Audace 2-2.

GIRONE C

*Mede-Pavese rinv.; *Canta-Legnano 2-1; *Omegna-Saronno rinv.; *Biellese-Gallaratese rinv.; *Varese-Gallarate rinviata; *Carnatese-Lecco rinv.; *P. Patria-Comense 2-0; *Crabia-Domodossola 3-0.

GIRONE D

*Cuneo-Rotella rinv.; *Sanremese-Valpolcevera 2-1; *Savigliano-Acqui 1-1; *Asti-Pinerolo rinv.; *Cuneogrue-Riva Savoia 5-0, Albenga-Rivarolo 2-0 — Hanno riposato: Rapallo e Varazze.

GIRONE E

*Amatori-Arezzo rinv.; *Prato-Sangiovannese 4-0; *Forte Marmi-Rimpoli 3-1; Pontedera *Carrarese 1-0; *Montevarchi-Cecina rinv.; *Carpi-Anllese rinviata; *Orbetello-Grosseto rinv.; *Signe-Tiferno 4-0.

GIRONE F

*Imola-Forlì rinv.; *Lugo-Pescara rinv.; *Rimini-Pesaro 4-2; *Fano-Teramo rinv.; *Chieti-Ravenna 1-1; Lucchese-Ascoli 3-4; *Forlimpopoli-Mobilieria rinv. — Ha riposato: Sambenedettese.

GIRONE G

*Terni-Alba 3-1; *Salernitana-Savoia 2-2, Perugia-Siena 2-0; *Aquilotta Rugnoli 1-1; Foligno Cavese 3-1; *Stabia-Barletta 2-1; *Nuova Civitavecchia 3-0. — Ha riposato: Siena.

Il campionato di rugby

GIRONE A

	Partite			Punti		
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.ti
Amatori	6	7	1	0	210	31	15
Cus Torino	7	6	0	1	74	32	12
A. R. Torino	7	5	1	1	56	30	11
A. R. Rovigo	7	3	0	4	36	65	6
A. R. Padova	7	1	0	6	35	62	2
Pol. Battisti	6	1	0	5	24	60	2
Cus Venezia	0	0	0	6	11	124	0

A TORINO - A. R. Torino - Pol. Battisti 3-0. — I « granata » erano favoriti, ma sono riusciti ad ottenere la vittoria solo all'ultimo minuto di gioco, sia per la forte resistenza opposta dai avversari, sia per l'eccessiva sensibilità dei torinesi. Il terreno coperto di neve impediva infatti la velocità e sui tentativi dell'A. R. Torino venivano bloccati. La mota decideva è stata ottenuta al 35', in seguito ad un errore di disimbro della Pol. Battisti, il quale invece di annullare una palla pericolosa nella sua area di meta, la calciava spostandola verso Petrone. Questi accorreva prontamente e segnava. Il Torino, che mancava di numerosi titolari ha avuto i suoi uomini migliori in Durando, Castagno e Salasso.

A. R. TORINO: Castagno; Salasso, Bonino, Roma, Petrone; Manfetto (m); Barbero (s); Durando, Campi, Verceltone; Nebbia, Bologna; Tullio, Alchino, Santovel.

POL. BATTISTI: Vianello; Biondino, Chiappina II, Fiorilli, Rasmini; Chiappina (m); Gamacchia (s); Spezzati, Drovandi, Abrile; Mantero, Cumino; Suppo, Romano, Pellemanle.

ARBITRO: Baraghi, di Milano.

A MILANO - Amatori - A. R. Padova 28-0.

A PADOVA - A. R. Rovigo - Cus Venezia Finviso.

GIRONE B

A ROMA - (recupero) **R. Roma - Cus Bologna 3-3.**

Le corse campestri della « Gazzetta dello Sport »

A BRESCIA (m. 5000): 1. Braghini Renato (O.N.D. Breda - Milano) 16'15" n 2/5, 2. Avila (Oberdan P. P.); 3. Rimoldi (id.). La « Coppa Forza e Costanza » è stata assegnata alla S. Oberdan Pro Patria di Milano.

A SONDRIO (km. 5,300): 1. Perel Terrile (D. Sitar di Milano) 20'50" 2. Mastrico n. (Dop. Magneti Marelli Milano) 2. 3. Speranzoni 21'44". 4. Riccardi Ernesto.

A REGGIO EMILIA: 1. Sacchi Pasquale (Virtus Bologna Sportiva) 16' e 25"; 2. Fiorelli (Vi. Leg. Ferr. Bolzanni) 16'46" 6/10; 3. Puglia (id.) 16'45" e 2/10; 4. Puiga.

Gli "azzurri,, inaugurano in gara il trampolino olimpico di Cortina

Cortina, 20 gennaio.

Ieri, a Cortina d'Ampezzo, è stato inaugurato ufficialmente il trampolino olimpionico « Italia » con una gara alla quale hanno preso parte gli « azzurri ». Si è disputata la « Coppa Carlo Franchetti, che è stata vinta da Bruno Da Col il quale, raggiungendo metri 63, ha compiuto il salto più lungo della giornata e quindi del trampolino.

L'inaugurazione è stata preceduta dall'alzabandiera mentre la banda dei Reali Carabinieri suonava la Marcia Reale e Giovinezza. Il commissario prefettizio di Cortina, Ravenna, in rappresentanza del Prefetto e del Federale di Belluno, ha ordinato il saluto al Re e al Duce. Un reparto di alpini della Scuola militare di alpinismo di Aosta, presente il comandante col. Baudino, ha reso gli onori alla bandiera. Gli « azzurri » erano tutti schierati di fronte e a fianco dei reparti di alpini. Il trampolino è stato benedetto dal Cappellano della Parrocchia, don Antonio Lastei. Si è quindi iniziata la gara. Il sorteggio ha voluto riservare l'onore del primo salto al campione sciatore Carletto Alverà, passato dalla squadra dei discesisti alla specialità del salto soltanto in questa stagione. Come negli allenamenti, anche nella manifestazione sportiva di ieri, hanno trovato modo di far rifulgere le loro buone doti Da Col, Ramella, Rigoni e Canova. L'allenatore Kielberg ha voluto gareggiare tra i concorrenti, non solo per dare ai suoi allievi una lezione di stile, ma per offrire una dimostrazione di solidarietà sportiva.

Ecco la classifica:

1. Da Col Bruno p. 213,7 (m. 56 - 63); 2. Kielberg p. 210,5 (m. 57 - 57); 3. Ramella Pala Dello p. 213,7 (m. 58 - 57); 4. Rigoni Elno p. 208,3 (m. 55 - 56,5); 5. Canova Giovanni p. 207,3 (m. 57 - 55); 6. Dallarno Ino; 7. Dibona Dino; 8. Armand Giuseppe, 9. Fosle Enrico; 10. Alvera Carletto, Giulia Terschak, Bo Gregorio, Gottardi.

I campionati di II e III categoria

Le «Fiamme Gialle» di Predazzo vittoriose nella staffetta

Madonna di Campiglio, 20 gennaio.

I campionati di II e III categoria della F.I.S.I. si sono conclusi ieri. Nella mattinata si è disputata la staffetta di 4 frazioni di 10 km. l'una.

Le « Fiamme gialle », nonostante la magnifica prova di Rodighiero che correva l'ultima frazione per la S. A. di Aosta, riuscivano a vincere.

Nella gara di salto speciale, sul trampolino olimpionico, il migliore è stato Emilio Cimberle, di Bologna. Ecco le classifiche:

Staffetta 4x10 km.: 1. R. G. di Finanza, Scuola alpina di Predazzo (Pezzo, Cesco, Imberti, Pedrini) in ore 3, 18' 10" 2/5; 2. S. M. A. Aosta (Rosa, Compagnoni Egidio, Ducasa, Rodighiero) in 3, 18' 39" 3/5; 3. S. M. A. Aosta B, 3,22'22"; 4. Gil di Trento; 5. Dop. Falk.

Salto speciale: 1. Cimberle (Bologna) p. 213,3; 2. Frigo (Guardia di Finanza Predazzo); 3. Lacedelli (S. Cortina).

Gli ultimi allenamenti per i Littoriali invernali

Madonna di Campiglio, 20 gennaio.

I goliardi che prenderanno parte ai Littoriali invernali sono quasi tutti convenuti a Madonna di Campiglio ed hanno nella giornata di ieri intensificato la preparazione.

Tra le squadre giunte sul posto si notano i Guf di Torino, Milano, Bologna, Padova, Trieste, Pisa, Firenze, Modena, Pavia e Roma. Nella giornata di oggi sarà completato l'arrivo dei concorrenti e martedì avrà inizio la manifestazione.

I campionati piemontesi di pattinaggio artistico

Madonna di Campiglio, 20 gennaio.

Favorita da un ottimo ghiaccio si è svolta ieri la riunione del C. P. Torino che comprendeva i Campionati piemontesi di pattinaggio artistico, la « Coppa del Federale » e l'esibizione della signorina Colotti e del sig. Balla.

I primi sono stati vinti rispettivamente dal sig. Negri — troppo pochi erano però i concorrenti della gara maschile, — e dalla signora Cantoni-Gualdi-Minotti, mentre per la « Coppa del Federale » è imposta la signorina Marchis. Applauditissima è stata poi l'esibizione del due pattinatori milanesi ed in specie della signorina Colotti che ha eseguito sul ghiaccio, oltre a numerose figure di scuola anche l'interpretazione del « Bolero » di Ravel, di Moreri ed il « Valzer » di Strauss, riuscendo a fondere mirabilmente, grazie ad un vivo senso musicale, la classe del pattinaggio artistico con le sue e l'espressione della danza.

Ecco i risultati.

Campionati piemontesi - Maschile: 1. Negri p. 39 — Femminile: 1. Cantoni-Gualdi-Minotti p. 43; 2. Marchis; 3. Cornetti; 4. Bullino; 5. Baeglio.

Coppa del Federale: 1. Marchis; 2. Bullino.

Le corse a San Siro

Premio Olginte (L. 8000, m. 3000): 1. Universo (Santi) di anni, Vecchia Ruggine; 2. Virginia, T.: 2'53"8 (1'26"9). Tot.: 6.

Premio Oasis (L. 8000, m. 3200): 1. Mercurio (Zamboni di E. D'Ilmelio; 2. Mappamondo; 3. Jolla, N.P.: Riviera, Peloni, T.: 3'0" (1'27"5). Tot.: 15,50; 5; 7 (50).

Premio Saronno (L. 8000, m. 1600): 1. Baccante (Battezzati), di anni, Sorci Verdi; 2. Magda Pierantelo, 3. Vingeguerra. N.P.: Bella di Brescia, T.: 2'16"3 (1'26"8). Tot.: 17,50; 7; 6 (150).

Premio Lauro (L. 6000, m. 2000 - Prima divisione): 1. Marina del Dalo (Rodolfi) di anni Pe; 2. Banana, 3. Ambrosia. N.P.: Giudrandello, Aprilia, Clarisse, Bin Dun, Azzuro Grande, Salvatore, Asino, Negus, Mareggiata. T.: 3'2" (1'29"3). Tot.: 18,50; 8,50; 15; 14 (340,50).

Premio Oria (L. 8000, m. 16500): 1. Russo (Pierogoni) di all, Paturzoli; 2. Ramiro, 3. Ruritia. N.P.: Hispania, Lavorata Bogia, Fortunata, Isabia. T.: 2'35" (1'38"6). Tot.: 36; 18,50; 14,50 234,50).

Premio Bologna (L. 30.000, m. 2500): 1. Mac Lin Hanover (Fino) di Ord Mangelli; 2. Filliastiere, 3. De Soto, N.P.: Sinatti, Sovrano. T.: 3'59"8 (1'21"9). Tot.: 6; 15; 13 (42,50).

Premio Carugnano (L. 3000, metri 2000): 1. Scrivia (Pierogoni) di, Palazzoli; 2. Gondoliere; 3. Delsine. N.P.: Furia, Cherubina, Carmelita, Deva. T.: 3'58" (1'25"6). Tot.: 19, 14,50; 6,50 (53).

Premio Lauro (L. 6000, m. 2000 - Seconda divisione): 1. Lorenzaccio (Vicolo di anni, Romagna; 2. Etode, 3. Tassotti. N.P.: Gargano, Il Dominatore, Cartagenina, Curuggio, Alace, Bigaglana, Dando, Zulu. T.: 3' (1'28"3). Tot.: 33; 13,50; 5,50; 56 (1120).

Premio Bormio (L. 8000, m. 2500): 1. Mazzolino (Zamboni di G. D'Amelio; 2. Foscolo; 3. Cilicia. N.P.: Serenissima, Gasperone, Mato. T.: 2'52"4 (1'25"2). Tot.: 8,50; 7,50; 30,50 (81,50).

Premio Lanzo (L. 8000, m. 3000 - Terza divisione): 1. Rotilia (Goldei di A. Golda; 2. Tiziana; 3. Picchina. N.P.: Bergerac, Santa, Nastro Azzurro, Ken, Vecchia Brandia, Pamerata, Cavour, Cherie, Diabolica, Asnoli. T.: 3'2" (1'29"4). Tot.: 24; 13,50; 12; 10 Scommesse doppie: 24 e 4,5 corse (1 e 2/3). Sia e 3 a corsa 1, 373.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 20 gennaio

Premio Gandiano (L. 6000, m. 2700): 1. Vega (Urbani) di Nevolo Sedicesi; 2. Puglia; 3. Alto Tempo. 3'57"6 (1'52"6). Tot.: 14,50; 8,50; 10,50; 50,50 93.

Premio Montecatini (L. 6000, metri 1600): 1 Divisione: 1. Volontario (1580) di Ferrer M. del cav. Mobile; 2. Pisani Gaetano; 3. Rosa. Tempo: 2'20"5 (1'39"1). Tot.: 15,50; 8; 9; 11; 85.

Premio Molina (L. 7500, m. 3000): 1. Cielo (2100), Brandimarti di Sedicesi sessanta rapida; 2. Principe Bonneau; 3. Tandorlino. Tempo: 3'0"1 (1'30"1). Tot.: 85; 19,50; 13,50; 318.

Premio Montecatini (L. 6000, metri 2500): 1. Gentiluomo; 2. Poletto (1540). Molto di sei (r. Chiarini; 2. Rodolfo; 3. Mirra. Tempo: 2'21"9 (1'32"4). Tot.: 33,50; 13, 12; 81, 354.

Premio Arcovenzio (L. 16.000, metri 2000): 1. Agnino (2000, Mennini) di Piccola scuderia; 2 Gran Pilastro, 3. Rena. Tempo: 3'37" (1'26"5). Tot.: 9; 5; 9, 57,50.

Premio Chiriandina (L. 8000, metri 2120): 1. Gentiluomo (2030, Stafarone di Sedi); Nabadam; 2. Krvio, 3. Rabanin. Tempo: 3'0"8 (1'29"8). Tot.: 44,50; 15,50; 10,50; 41,50; 166.

Premio Villa Glori (L. 50.000, metri 2150): 1. Orsina (2130, Branchini di Sedi, Cannetti Mannini, 2. Achille; 3. Rivera. Tempo: 3'5"2 (1'26"1). Tot.: 10; 6,50; 7; 67,50.

Premio Montecatini (L. 7000, metri 1700): 1. Emma (1760, Branchini del canav. Colombo; 2 Raffaello; 3. Rosalinda. Tempo: 2'32"6 (1'29"2). Tot.: 11,50; 6; 13; 14,50; 98,50.

NAPOLI. — Corse al galoppo - Premio Conte d'Aste (L. 35.000, m. 2400): 1. Rabat-Lagrande di anni, Camaldoli; 2. Antibo; 3. Gatta ladra. Stazza buona; 5 lunch; 5 lunch. Tot. 12; 6; 5; 5; accoppiata 37.

Risultati vari

TORINO. — 1ª prova camp. italiano juniori di sollevamento pesi (cat. G. S. Fiat): **p. piuma:** 1. Rambi (Fiat) Kg. 220, 2. Bux, 3. Tedeschi; **p. leggeri:** 1. Berlot (Fiat) kg. 210; 2. Galliano, 3. Greco; **p. medi:** 1. Savonarzi (Fiat) 265, 2. Porrel, 3. Arbore; **p. m. massimi:** 1. Soppiano (Fiat) 250, 2. Rigamonti, 3. Balleoni; **p. massimi:** 1. Ghersione (Fiat) 205, 2. Fissore, 3. Michi. Classe: 1. Dop. Fiat; 2. Vigili Fuoco Torino.

TORINO. — 3ª elim. Coppa Tullo Morgagni (dilettanti): 1. Pravettonetto (Lancia-Maranuttii) p. 61,40; 2. Pagella (id.) 60,70. **Coppa Federale:** 1. Margio (Lancia-Mutti) 57,80. **Allievi:** 1. Rapanelli 59,80; 2. Stella; 3. Clemente.

TORINO. — VI elim. corsa ciclocampestre: 1. Zanotti Lores (Sondrio) Km. 10 circa in 35'; 2. Andiolo (Udine) 39"; 3. Gonna; 4. Occhiena; 5. Grossi; 6. De Bono.

ALESSANDRIA. — Campionato alessandrino di sci dist. Km. 15): 1. Berutti 1.4'51"; 2. Beretta 1.6'11"; 3. Gallo. La Coppa è stata vinta dal Dop. Sates.

ASIAGO. — Coppa Arturo Goigi (gara di sci a staffetta): 1. Dop. Marzotto di Valdagno (Luciano e Giovanni Pantoni, Gino Solda) 1. 32'18"; 2. Mil. Fers. Verona 1.34'18"; 3. S. S. Asiago A 1.40".

BARDONECCHIA. — Campionati provinciali per ufficiali e GG. FF. della C.I.T. (Gruppo Km. 12): **GG. FF.:** 1. Giovanni (Sardi) 1.5'46"; 2. Muddaleno (Alp. di Stura) 1.7'52"; 3. Sammartino. **Ufficiali:** 1. Rotto cap. magg.; Fratocchi Camillo (Com. Fed. Torino) 1.4'44" e 1/5; 2. 8. Cap. magg. Restico Ferruccio 1.6'47"2/10; 3. 8. Cap. magg. Andreotti. - **Classifica per Comandi:** 1. G.I.L. Bardonecchia p. 140; 2. G.I.L. Susa p. 154; 3. G.I.L. Pisa p. 169.

GORMAIORE. — Coppa Agnesia Pratoria (del Camp. Prov. di Sci) Km. 14 a squadre): 1. 8. M. A. Aosta 3.49'3"; 2. V. Vigili del Fuoco Aosta 3.49'32"; 3. V. Alpini 3.50'44". - Gara individuale: 1. Carrel Domenico (Bon. Az. Valdigna) 1.12'13"; 2. Andreoli 18. M. A. Aosta 1.12'35"; 3. Peron; 4. Beringher.

Oggi improvvisamente (nella sua 81ª età) cari il

Marchese

Annibale Maffei di Boglio

Sottotenente Nizza Cavalleria

Costernati ne danno il doloroso annunzio la madre Marchesa **Gina Maffei di Boglio** nata **Piccati**; il fratello **Pietro Ferdinando** allievo II. Accademia D'Artiglieria e Genio; gli zii, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 21 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto corso Oporto n. 36, indi la cara Salma sarà trasportata a Pinerolo, per essere tumulata nel Sepolcreto di famiglia.

Torino, 18 gennaio 1941-XIX.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Mentre dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Lina Roletti

Ne danno il feriale annunzio: il padre con la moglie **Maria Giovanna**; le sorelle **Violante** con il marito **Wilfredo Fanfani**; **Pina** con il marito **Vittorio Ferrari**; cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 16 partendo da via Giuseppe Verdi 37. (A

La **Direzione** del **Grande Albergo Fiorina** partecipa con profondo dolore la perdita della sig.na

Lina Roletti

cassiera esemplare e fedelissima Collaboratrice. (A

La notte del 19 gennaio, ha reso a Dio l'anima generosa e lieta il

Comm. Dott.

Annibale Germano

In pianto ne danno l'annuncio: la figlia **Renata**, ch'Egli idolatrava, col marito **Franco Antonicelli**; i fratelli **Pericle, Cornelio, Rinaldo** e famiglia; i parenti tutti; gli affezionati amici; il devoto personale della casa.

I funerali avranno luogo a Sordevolo (Biella) martedì 21 gennaio, alle ore 11,30.

Torino, c. Galileo Ferraris, 23.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Stanotte per brevissima malattia dopo una vita di sofferenze che ne sublimarono l'infinita profonda bontà è serenamente spirato il

Comm. Luigi Garbaccio

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Denisa Trivero**; la sorella **Gemma** col marito **Dante Vigliani** e figlia **Olga**; il fratello **Lionello** con la moglie **Leopolda** legata da particolare affetto; il nipote **Alberto Fogliano** e famiglia; la nipote **Rosina Fogliano** e Lui dedicatissi come figlia; i cognati, l'affezionato **Girolamo**, i parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata a Mosso S. Maria dove i funerali avranno luogo martedì 21 corrente alle ore 10,30.

Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà lutto.

Non fiori, ma opere di bene.

San Remo, 19 genn. 1941-XIX.

Imp. Fun. Municipale Ivaldi - Biella

Le Ditte **Garbaccio Giuseppe e Fratello e Filatura di Mosso** coi propri **Dirigenti, Impiegati e Operai**, con animo profondamente commosso danno il doloroso annunzio della morte del

Comm. Luigi Garbaccio

fratello del Biellare cons. naz. Leone Garbaccio.

Mosso S. Maria,
19 gennaio 1941-XIX.

Imp. Fun. Municipale Ivaldi - Biella

Il **Consiglio direttivo**, il **Direttore** e il **Personale** tutto dell'**Unione Fascista degli Industriali della provincia di Vercelli** hanno il dolore di annunziare la morte del

Comm. Luigi Garbaccio

fratello del Presidente dell'Unione cons. naz. Leone Garbaccio.

Vercelli, 19 gennaio 1941-XIX.

Imp. Fun. Municipale Ivaldi - Biella

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Consiglio Sindacale**, i **Dirigenti** e il **Personale** tutto della **S. A. Ferrovie Elettriche Novaresi** hanno il dolore di annunziare la morte del

Comm. Luigi Garbaccio

fratello del proprio Presidente cons. naz. Leone Garbaccio.

Biella, 19 gennaio 1941-XIX.

Imp. Fun. Municipale Ivaldi - Biella

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e il **Personale** tutto della **S. A. Editrice Biellese Industria ed Labor** hanno il dolore di annunziare la morte del

Comm. Luigi Garbaccio

fratello del Presidente della Società cons. naz. Leone Garbaccio.

Biella, 19 gennaio 1941-XIX.

Imp. Fun. Municipale Ivaldi - Biella

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Presidente**, gli **Insegnanti** e gli **Allievi** del **R. Istituto Industriale Quintino Sella** hanno il dolore di annunziare la morte del

Comm. Luigi Garbaccio

fratello del Presidente cons. naz. Leone Garbaccio.

Biella, 19 gennaio 1941-XIX.

Imp. Fun. Municipale Ivaldi - Biella

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Direttorio**, gli **Insegnanti** e gli **Allievi** della **R. Scuola Pietro Sella**, della **Scuola Professionale Alberto Garbaccio** di Mosso S. Maria hanno il dolore di annunziare la morte del

Comm. Luigi Garbaccio

fratello del Presidente cons. naz. Leone Garbaccio.

Mosso S. Maria,
19 gennaio 1941-XIX.

Imp. Fun. Municipale Ivaldi - Biella

Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Direzione, Impiegati e Maestranze della **Soc. An. Ferrovie Elettriche Biellesi** hanno il dolore di partecipare la perdita del

Comm. Luigi Garbaccio

fratello del vice-Presidente cons. naz. Leone Garbaccio.

Biella, 19 gennaio 1941-XIX.

Imp. Fun. Municipale Ivaldi - Biella

Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Direzione, Impiegati e Maestranze della **Soc. An. Fossati Esercizi Trasporti** partecipano con vivo dolore la perdita del

Comm. Luigi Garbaccio

fratello del Presidente cons. naz. Leone Garbaccio.

Biella, 19 gennaio 1941-XIX.

Imp. Fun. Municipale Ivaldi - Biella

Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Direzione, Impiegati e Maestranze della **Soc. An. Bielles Distribuzione Energia Elettrica** con vivo dolore partecipano la perdita del

Comm. Luigi Garbaccio

fratello del Presidente cons. naz. Leone Garbaccio.

Biella, 19 gennaio 1941-XIX.

Imp. Fun. Municipale Ivaldi - Biella

Adolfo Valle con Famiglia partecipa con dolore la perdita dell'amico carissimo

Comm. Luigi Garbaccio

Torino, 19 gennaio 1941-XIX.

Imp. Fun. Municipale Ivaldi - Biella

Domenica 19 gennaio è volato in Cielo l'angioletto

Clara Maria Boffetta

Straziati ne danno il dolorosissimo annuncio il papà **Guglielmo**, la mamma **Orsolina Francone**, i nonni, gli zii, e i cuginetti.

I funerali avranno luogo martedì 21 corr. alle ore 9 partendo da via Amerigo Vespucci n. 12: indi la Salma sarà trasportata a Serravalle Sesia.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Ieri spirava, dopo brevissima malattia

Carlo Ardissone

Pensionato FF. SS.

Angosciati ne danno l'annunzio la moglie **Boccardo Margherita

— Allora, signore, la camera numero 50.
— Perbacco, avete tante camere?
— No, ne abbiamo due sole: 49 e 50.

— Dove, signore, riprendete i vostri fiori?
— Certo, il prezzo era una vera porcheria!

— Signorina, in che modo potrei farvi felice?
— Andandovene!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 20 Gennaio 1941 -- Anno XIX -- Num. 17

Il sogno anglo-sassone

La mira al dominio di tutti i mari del mondo

L'abbandono della dottrina di Monroe - Dalla disgregatrice politica dell' "equilibrio„ a quella di manomissione di ogni principio di diritto internazionale

Berlino, 20 gennaio.

I discorsi degli uomini di Stato americani per l'avviamento al Congresso della legge sugli aiuti all'Inghilterra, sufficientemente illuminato all'opinione tedesca ed a quella mondiale in genere che cosa precisamente sia e in che cosa consista quello che il Presidente Roosevelt ha chiamato « il nostro modo di vivere », l'ideale di vita cioè che gli autoritari disturberebbero agli americani, e che gli americani vorrebbero ad ogni costo imporre al continente europeo. Tutto sommato, in ultima espressione, è quello stesso che risulta dal postumo elogio fatto subito dopo da Hull all'« equilibrio » di Versaglia — dall'America per altro non mai ratificato — equilibrio che ha ricevuto tutta la luce che gli è propria nella concezione hulliana dal pastrano ultimo a cui il Segretario di Stato lo ha fatto assurgere, quello cioè dell'assoluta necessità, per la salvezza della libertà umana, dell'incontrastato dominio delle flotte di quelle potenze « che fanno rispettare le leggi » sui mari del mondo.

Un'era che finisce

Ecco dunque un'altra bella distinzione dei popoli in due parti, quelli che « hanno rispettare le leggi » e quelli che « non le hanno rispettare », distinzione degna di sostituire in eterno quella di Versaglia tra « vincitori e vinti » e che fornisce così un'altra prova della perfetta aderenza del pensiero hulliano con quello versaglista. Si tratta, in definitiva — postiamo concludere — di quella vecchia politica di « equilibrio europeo » che è stata sempre l'unica causa che non ha mai permesso all'Europa, per il giuoco dei suoi inframmettitori, di pacificarsi e di diventare « una ». L'America cosidetta cui venivano un tempo agli europei, quando essi non ne volevano sapere, i più sacrosanti incitamenti ad unificarsi e ad imitare gli americani costituendo i fantasi Stati Uniti d'Europa, è proprio l'antagonista che l'Europa trova sui suoi passi, ora che di raccogliersi, di pacificarsi e di unirsi, sotto la direzione della Germania e dell'Italia, ha tutte le buone intenzioni. Nell'un caso e nell'altro — non c'è che dire — gli americani, i quali si incaponiscono a fare da suocere agli europei, non avrebbero potuto dare una prova più lampante di non capir nulla delle loro nuore europee.

Per noi nuore, per gli europei — si risponde in Germania — questa guerra è proprio la fine dell'èra dell'equilibrio europeo, a cui subentra il principio ed il fatto della « unità europea », irraggiungibile mèta ed utopia, per secoli, di politici e di idealisti, la quale s'impone ora da sè, come risultato di una elaborazione secolare, e portato di un diffuso bisogno della coscienza moderna. Quei politici e quegli idealisti si sbagliavano quando, disegnando la loro future Europe e pan-Europe, si immaginavano che esse sarebbero venute fuori come prodotti belli e fatti della ragione suprema, da preordinate convenzioni della ragione-volezza dei popoli, riuniti magari attorno ad un tavolo. Ma così non era: come tutte le cose grandi e vere di questo basso mondo, anche questa viene fuori dal profondo travaglio e dalla sofferenza dei popoli: è il fiore della ragione che si sviluppa sovrano dalla irragionevolezza della guerra, dall'aggrovigliato mistero di sangue e di terra ove mettono radice tutte le cose umane. Quel venerando cosidetto « equilibrio europeo » è durato troppo a lungo, ed ha avuto tempo davvero — si scrive in questi giorni in Germania — di convincerci e di convincere il mondo del suo fallimento, cosicchè è ora esso stesso che china la testa per lasciar cadere onorevolmente la corona.

Menzogna secolare

Uno scrittore tedesco lo ha recentemente ridotto a questa formula, la quale dice tutte le avventure, le esperienze, le rovine, i disinganni e le sventure vissute dai popoli in suo nome: il processo delle « dipendenze sovrane dei singoli Stati, indipendenze pagate a prezzo di un permanente stato di ostilità e di guerra. E' una formula pessimista, che metterebbe a riposo senza benservito la storia, se tutto il processo non dovesse abboccare infine ad una redenzione. Quanto questo processo di frantumazione della massiccia scolare menzogna — che lo sfruttamento di talune potenze interessate aiutava a solidificarsi — sia durato prima di dar luogo alla elaborazione del processo dell'«